



## RASSEGNA STAMPA

Comunicato Stampa

# **Epatiti: emergenza sommersa in Italia**

Roma, 18 Maggio 2010

Aggiornamento

**14 Giugno 2010**

**Value Relations**<sup>®</sup>

# SOMMARIO

TESTATA	DATA	LETTORI
<b>Agenzie</b>		
ADNKRONOS SALUTE - AGENDA	18/05/2010	Staff editoriale
ADNKRONOS SALUTE (7 LANCI)	18/05/2010	Staff editoriale
AGI (2 LANCI)	18/05/2010	Staff editoriale
ANSA (2 LANCI)	18/05/2010	Staff editoriale
ASCA	18/05/2010	Staff editoriale
<b>Quotidiani</b>		
LA REPUBBLICA - SALUTE	18/05/2010	3.069.000
IL TEMPO	19/05/2010	168.000
LA GAZZETTA DI MODENA	20/05/2010	n.d.
L'INFORMAZIONE DI MODENA	22/05/2010	n.d.
L'INFORMAZIONE DI REGGIO EMILIA	22/05/2010	n.d.
<b>Periodici</b>		
IL SOLE 24 ORE SANITA'	18-24/05/2010	60.500
DIVA E DONNA	25/05/2010	584.000
MEDICINAE DOCTOR	02/06/2010	40.079
VIVER SANI E BELLI	28/05/2010	761.000
OGGI	03/06/2010	3.203.000
NUOVA RASSEGNA	01/06/2010	n.d.
PANORAMA DELLA SANITA'	14/06/2010	20.000
<b>Radio</b>		
RADIO RAI 1	18/05/2010	6.625.000
<b>Web</b>		
VITA.IT	18/05/2010	30.000
NOTIZIE.YAHOO.COM (5 USCITE)	18/05/2010	2.189.496
AZSALUTE.IT	18/05/2010	n.d.

VIRGILIO.NOTIZIE.IT	18/05/2010	2.421.536
PAGINEMEDICHE.IT	18/05/2010	n.d.
FOCUSSALUTE.IT	18/09/2010	n.d.
BENESSERE.COM	18/05/2010	17.527
QUOTIDIANOSANITA.IT	18/05/2010	n.d.
ILTEMPO.ILSOLE24ORE.COM	18/05/2010	22.932
ANSA.IT	18/05/2010	298.814
ANSA.IT	18/05/2010	298.814
SALUTE.AGI.IT	18/05/2010	26.492
VIVEREINARMONIA.IT	18/05/2010	n.d.
DOTTNET.IT	19/05/2010	n.d.
HEALTH.YAHOO.NET	19/05/2010	n.d.
DOCTORNEWS33	19/05/2010	n.d.
QUOTIDIANOSANITA.IT	19/05/2010	n.d.
SALUTEDOMANI.COM	19/05/2010	9.000
LIQUIDAREA.COM	19/05/2010	n.d.
GOSALUTE.IT	19/05/2010	n.d.
FAMIGLIACRISTIANA.IT	19/05/2010	n.d.
NOTIZIARIOITALIANO.IT	19/05/2010	n.d.
SALUTE24.ILSOLE24ORE.COM	19/05/2010	n.d.
NEWSNOTIZIE.IT	19/05/2010	n.d.
LIQUIDA.IT	19/05/2010	59.448
CORRIERE2000.IT	19/05/2010	n.d.
CHARTABIANCA.IT	19/05/2010	n.d.
DICA33.IT	21/05/2010	n.d.
UNITA.IT	30/05/2010	81.258
DOTTNET.IT	04/06/2010	n.d.
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>	<b>19.985.896</b>

Fonti dati: Audipress, Anes, Auditel, Audiradio, Audiweb

*Agenzie*

# **ADNKRONOS SALUTE - AGENDA**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

## ***GLI APPUNTAMENTI DI OGGI***

**EPATITI SUMMIT 2010 - UN'EMERGENZA SOMMERSA: OPINIONI E STRATEGIE A CONFRONTO**, RELATORE MINISTRO FAZIO. Biblioteca del Senato  
'Giovanni Spadolini' - Sala degli Atti Parlamentari, piazza della Minerva 38, ore 9, ROMA

## **ADNKRONOS SALUTE (1° lancio)**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

### **SANITA': TOMASSINI, TASK FORCE PER VINCERE BATTAGLIA CONTRO EPATITI**

**PRESIDENTE COMMISSIONE IGIENE E SANITA' SENATO, IMPORTANTE RUOLO MEDICO DI FAMIGLIA**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - "Una task force multidisciplinare per vincere la battaglia contro le epatiti. Questo l'obiettivo della giornata". Ad affermarlo Antonio Tomassini, presidente della Commissione Igiene e sanità del Senato, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"Bisogna investire molto in ricerca, in una ricerca indipendente - aggiunge Tomassini - e porre l'accento sui fattori di rischio: le epatiti si trasmettono per via sessuale e spesso si accompagnano al virus dell'Hiv. Non dimentichiamo, poi, il problema degli immigrati. Non per fare polemica - tiene a precisare Tomassini - ma questo rappresenta uno dei problemi fondamentali", sostiene.

"Servono soldi - continua il presidente della Commissione di Palazzo Madama - ma anche delle scelte: è necessario mappare questa malattia a livello nazionale, intervenire sugli stili di vita, e studiare bene cura e riabilitazione. E' fondamentale la formazione e la creazione di una rete vera, il cui sensore primo deve essere il medico di medicina generale. Importante il ruolo dell'informazione. Quello delle epatiti non è un problema solo italiano, va combattuto a livello mondiale".

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 13:15

### **MEDICINA: EPATITE, IN ITALIA RECORD EUROPEO DI COMPLICANZE** L'ESPERTO, NECESSARI NOTIFICA E REGISTRO DI INFEZIONI CRONICHE

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - "In Europa la prevalenza dell'epatite è maggiore nei Paesi del Sud". E per quanto riguarda le complicanze, ossia "il carcinoma del fegato e lo scompenso, l'Italia sta messa peggio del resto d'Europa". Lo spiega Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"In Italia si contano più casi - spiega Carosi - anche rispetto agli altri Paesi del Mediterraneo, come la Grecia e la Spagna. Questo perché non abbiamo un sistema di registrazione delle epatiti croniche, ma solo di quelle acute".

La spiegazione è semplice. "Fino a qualche decennio fa - conclude l'esperto - si registravano soprattutto casi di epatiti acute. Oggi però questo ci dice poco. Ci vorrebbe la notifica e un registro di quelle croniche, per tenere meglio sotto controllo la situazione".

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 13:36

### **SALUTE: TATTOO, PIERCING E SESSO PROMISCUO FATTORI DI RISCHIO EPATITE**

#### **MALATTIE POCO CONOSCIUTE DAI GIOVANI**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Tatuaggi, piercing e sessualità 'disordinata'. Tutti fattori di rischio per le epatiti B e C, ricorda Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"Prima la minaccia maggiore era la tossicodipendenza in vena", dice Carosi. Invece "oggi è la cocaina ad essere molto diffusa e a predisporre a una vita sessuale promiscua, facilitando così la diffusione di epatite C, ma soprattutto della B. Per quanto riguarda invece l'epatite C, possiamo dire che in maniera sorprendente un fattore di rischio molto importante sono piercing e tatuaggi", avverte. "Non deve preoccupare, invece, l'agopuntura cinese, sempre se fatta in strutture sicure. Gli aghi usati per tutte queste attività devono essere monouso o ben sterilizzati", precisa l'esperto.

Carosi, dunque, consiglia di non fare piercing o tatuaggi in spiaggia: "Qui il rischio esiste. Questa malattia, purtroppo - conclude - è conosciuta poco sia dai giovani che dalle Istituzioni".

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 13:52

## **ADNKRONOS SALUTE (4° lancio)**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

### **SANITA': MARINO (PD), RIVEDERE POLICY VACCINAZIONE CONTRO EPATITE**

**PROMUOVERE LA DIAGNOSI PRECOCE, POLITICA SIA PIU' ATTENTA**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - "Bisogna rivedere la policy di vaccinazione per l'epatite e controllare di più i luoghi in cui vengono fatti piercing e tatuaggi". E' l'invito di Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"La politica del nostro Paese - continua il senatore Pd - deve essere più attenta al problema delle epatiti, come avviene per l'Hiv. Bisogna promuovere la diagnosi precoce, che per questa patologia è molto importante. Obiettivo dal quale, però, siamo molto lontani, soprattutto in alcune aree del Paese.

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 13:58

## **ADNKRONOS SALUTE (5° lancio)**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

### **SANITA': 2 MLN DI ITALIANI CON L'EPATITE, 10 MILA MORTI L'ANNO**

**DOMANI GIORNATA MONDIALE - I PAZIENTI, INSERIRLA IN PIANO NAZIONALE PREVENZIONE**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Sono circa 2 milioni le persone con infezione cronica da virus delle epatiti B e C che vivono in Italia. "Circa 600 mila sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1 milione e 600 mila quelli del virus dell'epatite C", calcola Alfonso Mele, direttore del Reparto di epidemiologia clinica e linee guida dell'Istituto superiore di sanità (Iss), questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

La maggior parte di questi pazienti non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per molti anni. Tuttavia, una fetta di portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica: "230 mila sono i casi in Italia nell'infezione da Hcv e 100 mila nella Hbv - continua Mele - che si traducono in circa 10 mila decessi ogni anno".

Un problema grande, dunque, per il quale 5 continenti, 66 nazioni e 280 gruppi di pazienti scenderanno in campo domani per la Giornata mondiale dell'epatite. "Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda - ha testimoniato Ivan Gardini, presidente dell'Associazione dei pazienti epatopatici EpaC - Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari. Bisogna agire in fretta con strategie appropriate. Mi auguro - conclude - che questa patologia venga inserita nel piano di prevenzione nazionale".

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 15:48

### **SANITA': PIU' ATTENZIONE A EPATITE, APPELLO DI PAZIENTI E SCIENZIATI PIU' RICERCA E PREVENZIONE, SOSTEGNO AD ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Riconoscere le epatiti B e C come problema di salute pubblica e inserirle nei progetti previsti dal Piano nazionale della prevenzione e nei programmi del Centro di controllo delle malattie del ministero della Salute. Sono solo alcune delle richieste formulate questa mattina a Roma, durante il convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto', organizzato da associazioni di pazienti e mondo scientifico.

Tra le altre proposte: stanziamento di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi; offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promozione della diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creazione di registri di notifica sulle nuove diagnosi e sulla mortalità da epatiti virali croniche; più ricerca e sostegno alle associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Un'analisi del problema è stata realizzata, poi, nel documento di indirizzo 'Epatiti: un'emergenza sommersa', nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del convegno, per suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato. "Il documento - ha spiegato Mario Rizzetto, direttore della Divisione di gastroepatologia all'ospedale Molinette di Torino - è nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da Hbv e Hcv, per identificare gli strumenti utili a correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'Aids, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente", ha concluso.

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 15:51

**SANITA': SOLO 30% DETENUTI FA SCREENING EPATITE**  
L'ESPERTO, GROSSO PROBLEMA NELLE CARCERI ITALIANE

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - "Appena il 30% dei detenuti accetta di sottoporsi agli screening per l'epatite". A spiegare come la situazione delle carceri italiane rappresenti un grosso problema è Evangelista Sagnelli, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"Questa scarsa adesione - ipotizza Sagnelli - dipende dal fatto che gli screening vengono proposti nel momento meno opportuno, quello dell'arresto. Per una buona prevenzione - spiega - bisognerebbe arrivare a un'adesione almeno dell'80%". Siamo molto lontani, dunque, dal raggiungimento dell'obiettivo.

(Sav/Adnkronos Salute)

18-MAG-10 18:02

**SALUTE: EPATITI EMERGENZA SOMMERSA, 2 MLN MALATI E 10MILA MORTI**

(AGI) - Roma, 18 mag. - Due milioni di italiani malati, molti dei quali "sommersi", e qualcosa come 10.000 decessi ogni anno (a causa soprattutto delle complicazioni in forma di cirrosi e tumore), ossia 50 volte piu' dell'Aids. Quelli dell'Epatite B e C sono numeri da vera epidemia, anche se sottovalutati. Se ne e' parlato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti. Le associazioni di specialisti e di pazienti presenti hanno elaborato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attivita' di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalita' da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. "Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Universita' di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada e' quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo e' necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi. (AGI) Pgi (Segue)

**SALUTE: EPATITI EMERGENZA SOMMERSA, 2 MLN MALATI E 10MILA MORTI (2)**

(AGI) - Roma, 18 mag. - Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanita'. La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scemenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno. Una profonda analisi del problema e' stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorita' sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato. L'elaborato e' stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. "Il documento - ha spiegato Rizzetto - e' nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti piu' critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che e' un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, puo' contare su un dispiegamento di forze decisamente piu' imponente", ha concluso. (AGI) Pgi

**ANSA (1° LANCIO)**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

## **SALUTE: ESPERTI, RISCHIO EPATITE DA PIERCING E TATUAGGI**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - L'epatite è un'emergenza silenziosa nel nostro paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo, e fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia è più diffusa. L'allarme è stato lanciato durante il convegno 'Epatiti Summit 2010' che si è tenuto oggi a Roma. "Per quanto riguarda l'epatite C - ha spiegato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'università di Brescia - è molto diminuita negli ultimi anni la trasmissione tra tossicodipendenti vista la diminuzione dell'uso delle siringhe, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste sono i negozi di piercing e tatuaggi, che non sempre utilizzano materiale monouso. Inoltre si è visto che le popolazioni immigrate spesso hanno questa malattia: un'indagine che abbiamo fatto nel nostro centro su 3mila immigrati ha dato un 10% di portatori di epatite B e un 3,5% di epatite C". Dal convegno è emersa l'esigenza di rafforzare le attività di prevenzione, sia con la vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio sia con una offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio, come appunto gli immigrati ma anche i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina. "Tra i luoghi a rischio per l'epatite C i maggiori sono gli ospedali - ha spiegato Alfonso Mele, esperto dell'Istituto Superiore di Sanità - ma l'11,9% delle infezioni si contrae facendo piercing e tatuaggi. Anche il problema degli immigrati va affrontato, visto che il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri".

Y91/ S04 S0B QBKN

**ANSA (2° LANCIO)**

Data: 18/05/2010

Periodicità: /

Lettori: staff editoriale

**SANITA':EPATITE,2 MLN CASI IN ITALIA MA EMERGENZA 'SOMMERSA'**  
ROMA

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Quella dell'epatite è un'emergenza sommersa, che aspetta ancora un riconoscimento ufficiale come problema di salute pubblica nonostante in Italia siano più di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme è stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti in preparazione della giornata Mondiale delle Epatiti che si celebra domani. Secondo i dati presentati al convegno, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione è obbligatoria, e 1milione e 600mila del virus C. La maggior parte dei portatori però non sa di avere la malattia, e se ne accorge troppo tardi quando ormai è degenerata in cirrosi o addirittura in tumore epatico. Per cercare di sensibilizzare le istituzioni e la popolazione sul problema è stato elaborato un documento di indirizzo, presentato da Mario Rizzetto, esperto dell'ospedale Molinette di Torino: "Questo è un vero e proprio problema ad elevato impatto - afferma - che tuttavia ha finora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria. La lotta a malattie infettive meno rilevanti dal punti di vista numerico come l'Aids, che fa 200 decessi l'anno a fronte di 10mila attribuibili alle epatiti, può contare su uno spiegamento di forze decisamente più imponente". "Serve una task force multidisciplinare per vincere certe battaglie - ha affermato il presidente della commissione Sanità del Senato Antonio Tomassini - bisogna far 'dimagrire' la sanità focalizzata sugli acuti in favore delle attività di prevenzione". Anche il senatore Ignazio Marino ha posto l'attenzione sulla prevenzione: "Bisogna monitorare attentamente i possibili focolai della malattia - ha affermato - e promuovere il vaccino, soprattutto per le categorie come gli immigrati che non sono coperti". (ANSA).

Y91-MRB/ S04 S0B QBKN

**SALUTE: EPATITE EMERGENZA SOMMERSA, 2 MLN MALATI E 10 MILA MORTI L'ANNO**

(ASCA) - Roma, 18 mag - In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'Aids), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono "ancora sottovalutate". I dati arrivano dal Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto" che si e' svolto oggi al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti, che si celebra ogni anno il 19 maggio.

Le associazioni di pazienti e il mondo scientifico, durante i lavori della giornata, hanno formulato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus Hbv (epatite B) e Hcv (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del Ccm (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attivita' di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti.

E ancora: promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalita' da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti e sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

map/cam/lv

*Quotidiani*

# Epatite

Una persona su dodici è vittima inconsapevole di Hbv o Hcv. Un'emergenza sanitaria difficile da far venire alla luce. Eppure basterebbe un test

## I virus più subdoli chi è infetto non lo sa



MARIA PAOLA SALMI

Una persona su dodici ha l'epatite B o C marconio sa. Perché prenderla è facile, scriverlo è questione di tempo. Subdoli, i virus Hbv e Hcv sono bombe a orologeria. Le stime mondiali contano mezzo miliardo di portatori cronici, 30 milioni in Europa, un milione di decessi ogni anno per complicanze.

Un'emergenza sanitaria. Trascurata, tanto che per la prima volta in concomitanza alla Giornata mondiale dell'epatite 2010 promossa per domani, 19 maggio, dalla World Hepatitis Alliance (Wha) con lo slogan "Questa è l'epatite...!", scende in campo l'Onu che discute con gli Stati membri una risoluzione finalizzata a riconoscere le epatiti prioritarie sanitarie globali. Ad annunciare lo ha il segretario generale della sanità. «In Italia la situazione è anni fa era peggiore e in termini di infezioni e di mortalità per patologie croniche correlate», dice Alfonso Mele del Istituto superiore di sanità — oggi, grazie alla vaccinazione anti-epatite B dei nuovi nati e allo screening dei do-

Un'emergenza che riguarda il pianeta. E da domani, giornata mondiale, scende in campo l'Onu

donatori di sangue per virus Hcv, i nuovi casi sono diminuiti, resta un serbatoio d'infezione tra le fasce della (50-60enni) e tra gli immigrati che arrivano da paesi dove queste infezioni sono endemiche. Infetti sono comunque oltre 2 milioni, circa 600 mila portatori di virus B, 1,6 milioni portatori di virus C. di questi 230 mila sarebbero una ritrosia epatica. I decessi si attestano sui 10 mila l'anno.

Il serbatoio preleva. «Solo una minima parte dei portatori sa di essere infetto, solo 20-25 mila sono curati», afferma Mario Rizzetto, gastroenterologo all'Università di Torino, «partirebbe l'infezione asintomatica per decenni, il fegato infiammato diventa duro, cosparsa di cicatrici poi all'improvviso non funziona più». L'ipotesi eradicazione dell'infezione Hcv potrebbe ridurre del 44 per cento i nuovi casi di epato carcinoma (dati Isis). Sarebbe necessario identificare i portatori dell'infezione con lo screening (esame delle transaminasi e test specifici) delle persone a rischio. Strategia richiesta a gran voce da EpaC, l'Associazione onlus dei pazienti epatopatici che ne discute in queste ore a "Epatiti Summit 2010" in corso a Roma alla biblioteca del Senato.

### I RISCHI

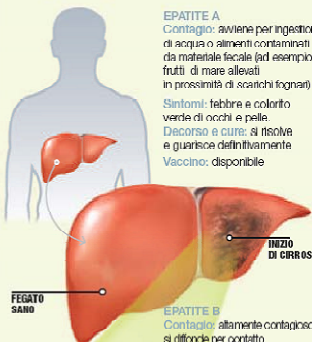
#### TATOO, PIERCING E AGHI

Chi è a rischio di epatite C? Chi ha avuto trasfusioni o trapianti d'organo pre 1992 o trattato con fattori emocoagulativi pre 1987; persone da tempo in ermodialisi, figli di madre inetta. Attenzione a ferite con aghi infetti, a tatuaggi e piercing con aghi non sterili, sesso non protetto, convivenze con persone infette.

Domani EpaC sarà in piazza Montecitorio con un gazebo e molti specialisti volontari. L'accesso allo screening è un problema. «Solo nel 4 per cento dei paesi vi è sviluppo è possibile sottoporsi ai test», lamenta Ivan Gardini di EpaC. Il report Wha denuncia che su 185 nazioni poco più della metà adotta strategie di controllo e prevenzione.

«Solo nel 4 per cento dei paesi vi è sviluppo è possibile sottoporsi ai test», lamenta Ivan Gardini di EpaC. Il report Wha denuncia che su 185 nazioni poco più della metà adotta strategie di controllo e prevenzione.

### Le epatiti più diffuse



#### EPATITE A

Contagio: avviene per ingestione di acqua o alimenti contaminati da materiale fecale (ad esempio frutti di mare allevati in prossimità di scarichi fognari)

Sintomi: febbre e colorito verde di occhi e pelle

Decorso e cure: si risolve e guarisce definitivamente

Vaccino: disponibile

Candida, un problema per il 75% delle donne

# Kolorex®

La via naturale per il trattamento della Candida

Anche nelle forme persistenti e recidive

NOVITÀ  
Kolorex® SOFT GEL

Il circolo "virtuoso" della Candida

Le infezioni da Candida albicans si manifestano nel tratto genitale, ma nascono da uno squilibrio della flora batterica gastrointestinale, sede di colonizzazione di possibili infezioni successive. Kolorex® interviene sullo squilibrio della flora batterica sia a livello gastrointestinale sia a livello genitale.

Kolorex® Soft Gel, in pratiche capsule gel di facile assunzione, permette all'organismo un miglior assorbimento del componente attivo (Pseudomonas Colocystis, pianta neozelandese nota per le proprietà antimicrobiche). La linea Kolorex® comprende anche Kolorex® Crema, collaudata nel trattamento delle lesioni cutanee locali causate da micrbi. Kolorex® Te, utile nella terapia di mantenimento dopo un trattamento specifico, Kolorex® Ovuli e Kolorex® Intimo

per maggiori informazioni:  
kolorex.it  
800-203678  
ore 14.00 - 17.00  
consul@named.it

da Lunedì a Venerdì  
ore 14.00 - 17.00

IN FARMACIA

NAMED  
named.it

### L'iniziativa

Morbo di Crohn e colite ulcerosa: cure sperimentali per le patologie dell'intestino

Domani, 19 maggio, si celebra la prima Giornata mondiale delle malattie infiammatorie croniche intestinali, Iliac, su iniziativa della Crohn and Colitis Foundation of America (Cofa). La colite ulcerosa e il morbo di Crohn non accorrono la vita ma possono rendere difficile e inselvatichito costretti a pagare di tasca propria alcuni esami e indagini diagnostiche. In tutti i paesi ricchi aumentano i casi, il 25% pediatrici, circa 10 nuovi pazienti all'anno per 100 mila abitanti. «Circa 200 mila i malati, sottostimati perché mancano un registro nazionale, lista dei pazienti e dati sul costo», parla di Salvo Leone, direttore Ami di (www.amitalia.net) che domani a Bologna promuove un convegno su ricerca e gestione di queste patologie. «Tanti progressi terapeutici per il Crohn speranze da uno studio su 450 pazienti trattati con un antibiotico da contatto che non sarebbe assorbito dall'intestino, promette un vecchio antinfiammatorio, mesalazina, in versione H-lec ha rilascio orogastroenterico e la recente scoperta di IL33, citochina coinvolta nell'infiammazione; confermati da uno studio internazionale (su Ajg) i buoni risultati del Nitroglu Intestinal nel Crohn precoce. «I malati chiedono ascolto perché le tecnologie allungano la vita ma il dialogo terapeutico la salva», commenta Massimo Campieri di Sant'Orsola Malpighi di Bologna, (rap. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**→ Giornata nazionale**

## Epatiti, un'emergenza nascosta Servono prevenzione e ricerca

■ In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'AIDS), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono ancora sottovalutate. Sono i dati lanciati dal mondo scientifico nel corso del Convegno «Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto», svoltosi ieri in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti.

«Le epatiti sono una vera emergenza - dice il prof. Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto malattie infettive dell'ospedale id Brescia - e molte persone non sanno di avere questa infezione perché le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni». Durante il convegno è stato chiesto il riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione del Ministero della Salute: stanziamento di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio, ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate.

In Italia circa 2 milioni di persone hanno contratto l'infezione senza saperlo

## Epatite, emergenza nascosta

*Piercing e tatuaggi tra le possibili fonti di contagio*



Piercing sempre più diffuso ma può portare l'epatite

L'epatite è una emergenza silenziosa nel nostro paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo, e fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia è più diffusa. L'allarme è stato lanciato durante il convegno "Epatiti Summit 2010" che si è tenuto a Roma.

«Per quanto riguarda l'epatite C - ha spiegato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia - è molto diminuita negli ultimi anni la trasmissione tra tossicodipendenti vista la diminuzione dell'uso delle siringhe, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste sono i negozi di piercing e tatuaggi, che non sempre utilizzano materiale monouso. Inoltre si è visto che le popolazioni immigrate spesso hanno questa malattia: una

indagine realizzata nel nostro centro su 3mila immigrati ha dato un 10% di portatori di epatite B e un 3,5% di epatite C». Dal convegno è emersa l'esigenza di rafforzare le attività di prevenzione, sia con la vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio sia con una offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio, come appunto gli immigrati ma anche i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina. «Tra i luoghi a rischio per l'epatite C i maggiori sono gli ospedali - ha spiegato Alfonso Mele, esperto dell'Istituto Superiore di Sanità - ma l'11,9% delle infezioni si contrae facendo piercing e tatuaggi. Anche il problema degli immigrati va affrontato, visto che il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri».

Sono circa due milioni gli italiani malati, molti dei quali "sommersi", e 10mila i decessi ogni anno (a causa soprattutto delle complicazioni in forma di cirrosi e tumore), ossia 50 volte più dell'Aids. Quelli dell'Epatite B e C sono numeri da vera epidemia, anche se sottovalutati. Se ne è parlato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti. Le associazioni di specialisti e di pazienti presenti hanno elaborato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento,

quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità



Gli studiosi ne chiedono il riconoscimento come problema di salute pubblica

## Epatite, patologia sommersa

*Due milioni di malati e ogni anno più decessi dell'Aids*

da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. «Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria emergenza sommersa,

con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo», ha sottolineato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università

di Brescia e Presidente SIMaST. Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C. Ecco perché servirebbe una campagna informativa e di sensibilizzazione della popolazione.

Sono circa due milioni gli italiani malati, molti dei quali "sommersi", e 10mila i decessi ogni anno (a causa soprattutto delle complicazioni in forma di cirrosi e tumore), ossia 50 volte più dell'Aids. Quelli dell'Epatite B e C sono numeri da vera epidemia, anche se sottovalutati. Se ne è parlato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti. Le associazioni di specialisti e di pazienti presenti hanno elaborato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento,

quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità



Gli studiosi ne chiedono il riconoscimento come problema di salute pubblica

## Epatite, patologia sommersa

*Due milioni di malati e ogni anno più decessi dell'Aids*

da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. «Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria emergenza sommersa,

con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo», ha sottolineato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università

di Brescia e Presidente SIMaST. Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C. Ecco perché servirebbe una campagna informativa e di sensibilizzazione della popolazione.

# *Periodici*

(Richiamo in pag.1)

▼ **Epatite cronica: infezioni silenziose a quota 2 mln**  
Specialisti e pazienti promotori dell'“Epatiti summit 2010” lanciano l'allarme sulle infezioni croniche silenziose: la diagnosi arriva sempre troppo tardi. (Servizio a pag. 26)

26 MEDICINE

24 ORE  
**Sanità**

18-24 maggio 2010



In un convegno a Roma pazienti e specialisti lanciano l'allarme sulle infezioni “silenziose”

## Epatite, pericolo sommerso

In Italia circa 2 milioni di cronici - La prevenzione passa per lo screening

Circa 2 milioni di italiani vivono con una bomba a orologeria pronta ad esplodere: per circa 600mila sarebbero i portatori del virus dell'epatite B (Hbv) e circa un milione e 600mila portatori del virus dell'epatite C (Hcv) la compagnia silenziosa e apparentemente inoffensiva dell'infezione cronica virus può trasformarsi di colpo nell'incubo di una malattia conclamata scoperta tardivamente e praticamente incurabile, sotto forma di cirrosi epatica, scompenso, tumore del fegato.

Dati e strategie dell'emergenza sommersa rappresentata dalle infezioni croniche da virus epatici sono al centro dell'“Epatiti summit 2010”, organizzato martedì 18 maggio a Roma da «Il Sole-24 Ore Formazione» in collaborazione con Value Relations, con la partecipazione delle associazioni dei pazienti e delle società scientifiche per lo studio delle malattie del fegato. Nel mirino degli esperti c'è in particolare la necessità di sollecitare una maggiore attenzione nei piani di politica sanitaria per l'attività di screening e il sostegno alla ricerca, da sviluppare affrontando due aspetti diversificati della stessa emergenza.

Per quanto riguarda l'infezione da Hbv, fino alla seconda metà degli anni '90 l'Italia era classificata come Paese a endemia intermedia: infatti, più del 2% della popolazione era infetta dal virus. L'introduzione, nel 1991, della vaccinazione obbligatoria imposta per i neonati e gli adolescenti al 12° anno di vita, accompagnata da adeguate campagne informative per la vaccinazione degli adulti a rischio, il progressivo miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, l'introduzione di dispositivi medici monouso e di test sempre più sensibili per le donazioni di sangue hanno garantito di fatto la scomparsa dell'infezione nella popolazione giovanile italiana. Resta però la “codia” degli over-40 nati in Italia e

infettati quando il virus si diffondeva in modo incontrollato e dei migranti, provenienti da aree dove l'epatite B è ancora altamente endemica, come l'Est europeo, la Russia, la Cina, il bacino del Sud Mediterraneo. Le 600mila persone infette stimate hanno minor accesso ai servizi sanitari, sono a rischio di malattia e rappresentano anche una possibile fonte di contagio soprattutto attraverso la via sessuale. Per accertare l'infezione basta un esame del sangue da pochi euro (la ricerca di HBsAg); in caso di risultato positivo si può intervenire con gli antivirali e si può prevenire la diffusione del contagio con la vaccinazione (a esempio dei familiari), ma anche prevenire l'infezione nei familiari attraverso la vaccinazione. Scenario analogo per l'Hcv, salvo che gli infetti stimati sono assai di più e si sono infettati soprattutto tra gli anni Sessanta e i primi anni Novanta, in seguito a procedure mediche o chirurgiche, con siringhe e dispositivi medici non monouso, trasfusioni infette, uso di sangue prima dell'introduzione di test efficaci per i donatori, e all'uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa.

In questo caso non ci sono grandi cure e non esiste vaccino: l'unica strada sono gli screening e la prevenzione. Parole magiche in questo caso, visto che l'Hcv è la prima causa di cirrosi epatica (oltre il 60-70% dei casi), tumore e trapianto epatico in Italia e manifesta i suoi effetti più nefasti anche oltre vent'anni dopo l'avvenuto contagio.

Tra il momento dell'infezione e lo sviluppo delle complicanze, vi è un lungo periodo di assenza di sintomi durante il quale un semplice esame di laboratorio (determinazione degli anticorpi anti-Hcv) può servire a impostare una terapia vantaggiosa sul piano clinico specie per quanti non hanno ancora sviluppato complicanze.

### IL DOCUMENTO

#### Le richieste di malati e operatori

L'Associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri (Aigo), l'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aist), l'EpaC associazione Onlus di pazienti epatopatici, la Società italiana di gastroenterologia (Sige), la Società interdisciplinare per lo studio delle malattie sessualmente trasmissibili (SIMAST), la Società italiana di medicina generale (Simg) e la Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) concretamente auspicano il riconoscimento delle Epatiti virali (Hcv, Hbv) come problema di salute pubblica, per le relative complicanze (cirrosi, tumore, necessità di trapianto epatico) e la loro incidenza sulla mortalità, e il conseguente inserimento di Hcv e Hbv nei progetti previsti dal Piano nazionale della prevenzione e/o nei programmi del Ccm, anche con finalità di prevenzione oncologica in quanto agenti infettivi oncogeni, con progettualità mirate a:

- 1 rafforzare le attività di prevenzione mediante la promozione di interventi che riducono le nuove infezioni come l'attenta vigilanza sulle strutture erogatrici di trattamenti estetici (piercing, tatuaggi); offrire il vaccino anti epatite B a persone immigrate provenienti da Paesi in cui tale infezione è endemica e migliorare la copertura vaccinale di categorie quali i conviventi di soggetti portatori cronici del virus B, tossicodipendenti e detenuti;
- 2 promuovere una diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate e che possono trarre vantaggio da una terapia appropriata o da misure preventive finalizzate a rallentare la progressione della malattia, impedire complicanze di tipo irreversibile (cirrosi, epatocarcinomi) e limitare la diffusione dell'infezione;
- 3 implementare su specifici obiettivi registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche;
- 4 incentivare e promuovere la ricerca e la formazione continua indipendenti sulle epatiti virali e le malattie epatiche;
- 5 sostenere le associazioni di volontariato che forniscono counseling ai pazienti e familiari.

Red.San.

## A CACCIA DI BEST PRACTICE

### Esperienze italiane ed europee all'insegna della diagnosi precoce

L'Europa ha acceso i riflettori sull'epatite da oltre un decennio. Nel dicembre 2007 il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha inserito epatite B e C tra le priorità del suo programma di lavoro, con l'obiettivo di identificare criteri comuni per la sorveglianza dell'epatite da parte degli Stati membri.

Sempre nel 2007 il Parlamento Europeo ha adottato a grande maggioranza una dichiarazione sull'epatite C chiedendo alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri di adottare una raccomandazione del Consiglio Ue sullo screening dell'epatite C, che assicuri diagnosi precoci e maggiore accesso alle cure. Nel 2008, infine, l'Elpa e l'Eals (rispettivamente, l'associazione europea dei pa-

zienti e la società scientifica degli specialisti delle malattie del fegato) hanno elaborato per conto del Parlamento Ue delle raccomandazioni che includono misure di screening specifico per gruppi a rischio.

Tutte queste iniziative si sono tradotte in qualche caso nell'adozione da parte dei governi di piani d'azione tanto più di successo quanto più specifici, intersectoriali e multidisciplinari.

Tra le best practice straniere l'esempio migliore è offerto dall'Australia dove l'uso a tappeto dello "scambio" di aghi e siringhe per gli utilizzatori di droghe endovenosa ha significativamente ridotto le possibilità di contagio legate alle situazioni a rischio (v. tabella). Per

quanto riguarda l'Italia, invece, tra le esperienze di disease management merita di essere citata l'esperienza della Regione Lombardia che ha realizzato un progetto di integrazione tra medici di medicina generale articolato in due fasi, con un piano di screening delle epatopatie, portato avanti dall'Asl della Valle Camonica Sebino e un progetto denominato "Educare" - che ha portato alla definizione di percorsi diagnostico-terapeutici frutto della collaborazione "paritaria" tra Mmg e specialisti e dell'integrazione con l'attività organizzativa delle Asl.

Seconda esperienza da valorizzare, quella avviata dall'Università Politecnica delle Marche di Ancona, in collabora-

zione con l'Assessorato alla Sanità della Regione, per una campagna pilota d'informazione sui rischi di contrarre l'epatite C. Finanziata con fondi messi a disposizione nel 2009 dal Centro nazionale per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ccm), per valutare "il ruolo dell'informazione nella prevenzione delle malattie infettive e segretamente dell'epatite", l'iniziativa è stata decisa perché la regione Marche, con 13mila casi noti d'infezione, è tra quelle più colpite in Italia dall'epatite Hv, insieme a Lazio e Campania. La campagna di sensibilizzazione interessa l'area vasta di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, coinvolgendo 400 ambulatori e 29 centri specialistici della zona e

punta far emergere i casi di malattia non diagnosticati.

Due, infine, i progetti ancora in corso: "Ulisse Sud" e "Public Health".

Il primo è uno studio socio-epidemiologico-clinico sulla diffusione dell'infezione da Hiv e dei virus epatici maggiori, in una popolazione di extracomunitari afferente agli ambulatori immigrati del Sud Italia, sviluppato in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Il secondo, invece - gestito dall'Arss del Veneto - punta a valutare l'impatto sul Ser della diffusione di Hbv, Hcv, Hiv, sifilide e tubercolosi nella popolazione straniera del Veneto, su un campione di 785 soggetti immigrati - regolari e irregolari - reclutati nel Pronto soccorso di nove ospedali.

### Le strategie per la prevenzione e la diagnosi precoce delle infezioni da Hbv e Hcv Paese per Paese

**FRANCIA.** Rappresenta il modello operativo più importante nel campo dell'impegno pubblico nella lotta alle epatiti B e C. Dal 1999 si sono susseguiti ben tre piani d'azione: l'ultimo (2009-2012) comprende cinque assi strategici, 15 obiettivi e 55 azioni.

Ecco in sintesi i primi: 1) riduzione della trasmissione del virus B e C (prevenzione primaria); rafforzare l'informazione e la comunicazione, aumentare la copertura vaccinale contro l'epatite B, rafforzare la riduzione dei rischi di contagio (utilizzatori di droghe; attività a rischio); 2) rafforzamento dell'individuazione delle epatiti B e C; 3) miglioramento della qualità delle cure e della qualità della vita delle persone con epatite cronica B e C (obiettivo: 50% di guarigioni e una remissione tra il 40 e l'80% delle infezioni di Hbv); 4) adozione di misure complementari per le carceri; 5) incremento della vigilanza e delle conoscenze epidemiologiche.

**REGNO UNITO.** In Inghilterra le malattie del fegato sono la quinta causa di morte: nel 2012 il Paese avrà il tasso di mortalità da malattie del fegato più alto in Europa e nei prossimi 10 o 20 anni potrebbe superare i decessi da malattie cardiovascolari e infarto. Il governo britannico ha effettuato ripetuti interventi pubblici di sensibilizzazione (campagne sui media nazionali per sensibilizzare i gruppi a rischio di effettuare il test; realizzazione di un Dvd per i carcerati e di un Cd destinato alle popolazioni asiatiche) e nell'ottobre scorso ha annunciato la nomina di un direttore clinico incaricato di curare la strategia nazionale per le malattie del fegato.

**SCOTIA.** Nel 2006 ha varato un piano di azione per contrastare le epatiti virali suddiviso in due fasi. La prima, conclusa nel 2008, ha ricompresso la produzione di materiale informativo, la raccolta di informazioni e la predisposizione delle attività della fase II, inclusa la

stima degli investimenti. La seconda fase, che andrà avanti sino al 2011, può contare su un budget di 43 milioni di euro per il triennio e punta a quadruplicare il numero di pazienti trattati annualmente (da 500 a 2.000) e a prevenire circa 5.200 casi di cirrosi da Hcv, inclusi 2.700 casi di scompenso epatico, nei prossimi 20 anni. Tra le misure previste, l'incremento degli interventi di prevenzione rivolti ai consumatori di droghe (obiettivo: ridurre del 10% le nuove infezioni); l'attivazione di un database nazionale sull'attività di screening, campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione; l'incremento delle strutture e delle risorse dedicate e la creazione di un archivio nazionale dei trattamenti.

**OLANDA.** Nel 2007 è stata avviata una campagna informativa basata sulla diffusione di un opuscolo che illustra le situazioni a rischio e su un sito Web che offre ai cittadini le informazioni principali sull'epatite (test, terapie ecc.). È stato inoltre predisposto un numero verde e avviata l'attività screening. Il progetto informativo ha coinvolto nove istituzioni pubbliche diverse, incluse le principali categorie di operatori sanitari, e le minoranze etniche. La verifica delle scarse conoscenze della popolazione sull'epatite C ha indotto il Governo a lanciare nel 2009 una nuova campagna informativa nazionale in tutte le sei regioni del Paese.

**SVEZIA.** Nel 2007 il numero di casi notificati di epatite B acuta attraverso l'uso di droghe endovenosa è stato del 69% di tutti i casi notificati che avevano una via di trasmissione conosciuta. Sono stati inoltre notificati 1.854 nuovi casi di epatite C con una via di trasmissione sconosciuta, di cui 992 tra tossicodipendenti. Nello stesso anno un gruppo di esperti ha elaborato linee guida per l'effettuazione degli screening sui gruppi a rischio. Le autorità cen-

trali hanno puntato in alto sul gruppo di cittadini che è stato contagiato con sangue infetto o plasma derivati prima del 1992: le autorità sanitarie locali sono state incaricate di rintracciare tutti coloro che avevano effettuato una trasfusione di sangue tra il 1965 e il 1992 per invitarli a fare i test per l'epatite. La politica "delocalizzata" di screening sta dando i primi frutti (la regione di Västra Götaland ha scoperto 49 casi) e sarà presto oggetto di valutazione per implementare una strategia ancora più mirata.

**CROAZIA.** Una risoluzione del 2009 riconosce l'epatite come problema di salute pubblica da monitorare attentamente. L'associazione Hepatos è stata assunta come punto di riferimento nazionale per le attività informative supplementari indirizzate ai medici.

**SPAGNA.** Dal 2007 il dipartimento della Salute spagnolo sostiene le attività di informazione e prevenzione dell'associazione Valenziana AsoEHc per la lotta contro l'epatite. In particolare, ha finanziato per un triennio i progetti di assistenza telefonica a favore di malati di epatite e i loro familiari (numero verde), ma anche campagne informative finalizzate alla diagnosi precoce della malattia.

**AUSTRALIA.** È la nazione che ha preso più seriamente in considerazione il problema dell'epatite, varando strategie d'intervento nazionali a partire dal 1999: le attività effettuate in un decennio hanno portato a stimare che sia stato diagnosticato circa l'80% della popolazione infetta, il dato è il più elevato al mondo. Per il 2020 si stimano 320mila-800mila infetti. Peculiarità dei piani d'intervento attuati lo "scambio" di aghi e siringhe per tossicodipendenti: attivo in mille località è servito a evitare 100mila casi di epatite C e 32mila contagi Hiv. Il numero di siringhe distribuite è aumentato in un decennio da 27 a 31 milioni l'anno.



**DIVA CONTAGIATA**  
Sopra, Pamela Anderson, 42 anni: ha dichiarato di avere contratto l'epatite C a causa di un tatuaggio con un ago non sterilizzato. A ds., la cantante Natalie Cole, 58, per colpa del virus Hcv, contratto durante il suo periodo di tossicodipendenza, si è dovuta sottoporre a trapianto di rene. Sotto, il professor Giampiero Carosi.



Giampiero Carosi

Un occhio alla salute ]

## Come proteggersi dall'epatite B e C

Una si trasmette per via sessuale, l'altra con tatuaggi imprudenti. Non danno sintomi, e colpiscono 2 milioni di italiani. «**Ma un semplice prelievo può evitare patologie peggiori**», spiega lo specialista

di Adelaide Barigozzi

Una persona su 12 nel mondo ha l'epatite B (virus Hbv) o C (Hcv), ma la maggior parte non lo sa. In Italia sono circa 2 milioni. Un'epidemia silenziosa, perché **queste patologie sono contagiose e non danno sintomi, ma a lungo andare possono creare gravi danni all'organismo**. Per fare il punto sulle nuove strategie di prevenzione (il 19 maggio in occasione della Giornata mondiale dell'epatite) si è svolto a Roma un summit, presenti i più eminenti epatologi. Tra loro, il **professor Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'Università di Brescia e presidente della Società interdisciplinare per lo studio delle malattie sessualmente trasmissibili (SIMaST)** che ci spiega: «La loro diffusione è dovuta al fat-



to che si trasmettono per diverse vie di contagio: il virus Hbv per via sessuale, mentre l'Hcv è meno infettivo, ma lo si può prendere con piercing e tatuaggi fatti con strumenti non sterilizzati. L'epatite B è cento volte più contagiosa del virus dell'Hiv e mille volte più dell'epatite C». Per queste ragioni è importante evitare rapporti non protetti, così come rivolgersi sempre a tatuatori professionisti.

### Come vincere il virus

«Dal 1991, per fortuna, l'Hbv è contrastato dal vaccino obbligatorio per neonati e bambini di 12 anni, ma resta un problema per adulti e immigrati. I virus non danno sintomi, ma entrambi evolvono in cirrosi epatica nel 20% dei casi, o in complicanze gravi come scompensi epatici e carcinoma». «Per scoprire se si è infetti basta un

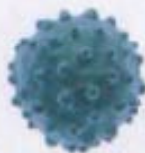
prelievo sanguigno», spiega Carosi. «Le categorie più a rischio sono le persone già contagiate da una malattia sessualmente trasmissibile e i consumatori abituali di cocaina: di solito hanno una vita sessuale promiscua. Inoltre, chi si è fatto tatuaggi e piercing senza le indispensabili cautele igieniche». Fare il test è facile: basta andare dal proprio medico per un'impegnativa. «Nel caso dell'Hbv, se il risultato è negativo e si rientra nelle categorie a rischio, si viene vaccinati gratis, altrimenti si paga il ticket», spiega l'esperto. E se l'esito è positivo? «Il medico prescrive una cura a base di antivirali, impedendo che il problema evolva provocando la cirrosi. Anche per l'Hcv, ugualmente diagnosticabile tramite test sanguigno, sono disponibili terapie che eliminano il virus. Le percentuali di successo variano, a seconda del ceppo, dal 50 all'80%». •

## Epatiti virali, un problema di salute pubblica

» Una vera e propria "cordata" di associazioni di pazienti e società scientifiche ha lanciato un appello e messo a punto una serie di richieste per combattere le epatiti virali e per far fronte a un'emergenza medico-sociale sottovalutata in termini di salute pubblica. L'appello è stato presentato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato per la Giornata mondiale delle epatiti. Le richieste avanzate prevedono il riconoscimento delle epatiti HBV e HCV come problema di salute pubblica e il loro inserimento nei progetti del Piano nazionale della prevenzione e nei programmi del Centro di controllo delle malattie del ministero della Salute con annesso stanziamento di risorse; vaccinazione anti-epatite B per immigrati provenienti da Paesi a rischio, conviventi di portatori del virus B, tossicodipendenti e detenuti; promozione di diagnosi precoce nelle persone a rischio; creazione dei registri di notifica su nuove diagnosi e mortalità da epatiti virali croniche; incentivazione di ricerca e formazione continua indipendenti; sostegno delle associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

**EPATITI**

**Maggiore  
prevenzione e controllo**

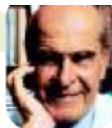


È un'emergenza sommersa quella che riguarda il problema delle epatiti B e C. Se ne è parlato a un convegno, che si è tenuto di recente a Roma. Gli esperti hanno sottolineato la necessità di inserire le epatiti all'interno dei progetti nazionali di prevenzione e nei programmi del centro di controllo delle malattie del ministero della Salute. Le proposte vanno dallo stanziamento di fondi per

le campagne contro i virus responsabili di queste serie infezioni, alla vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi (possibili veicoli di contagio), per giungere alla necessità di offrire gratis la vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio. Infine, occorre creare appositi registri di notifica sulle diagnosi e sulla mortalità dovuta a epatiti virali croniche.

## La nostra salute

di **Umberto Veronesi**  
direttore scientifico,  
Istituto Europeo di Oncologia di Milano



## Le epatiti? Un nemico che colpisce in silenzio

*Ho letto che in Italia vivono più di 2 milioni di persone con epatite cronica B o C. Numeri pazzeschi! Ma c'è un modo per arrestare questa minaccia?* **Fulvio R., Vicenza**

**G**li infettivologi hanno definito la diffusione delle epatiti B e C «un'emergenza sommersa». E io concordo. Perché queste epatiti sono malattie gravi capaci di portare alla cirrosi, che compromette il lavoro del fegato, e anche di evolvere in tumore. Ed è altrettanto giusto definire «sommersa» tale emergenza perché tantissime persone non sanno di avere la malattia, e quindi non solo non si curano, ma nemmeno prendono le precauzioni necessarie per non diffonderla.

**Purtroppo, le epatiti non sono una malattia «mediatica». Insomma, non fanno notizia come l'Aids,** anche se provocano ogni anno un numero di decessi nettamente superiore. Per gli adulti, valgono quelle che sono state chiamate le «precauzioni universali»: controllarsi periodicamente con un semplice esame del sangue, e porre attenzione alle possibili occasioni di contagio, ricordando che le epatiti B ed C hanno origine dal contatto con sangue e con saliva infetti. **Attenzione, quindi, ai rapporti sessuali non protetti, ai piercing in ambulatori non controllati e non garantiti, ai falsi dentisti che agiscono sotto prestanome e non curano l'asetticità.**

Si dice sempre: prevenire è meglio che curare. E qui voglio ricordare quanto sia stata cruciale per la salute pubblica la svolta che si è avuta nel 1992 con l'obbligatorietà della vaccinazione anti-epatite B per tutti i nuovi nati, e, al compimento dei 12 anni, per gli adolescenti non vaccinati. Purtroppo, non è ancora stato messo a punto un vaccino contro l'epatite C, ma la disponibilità di quello anti-epatite B è un'opportunità di enorme portata, che probabilmente porterà all'eradicazione di questa patologia, com'è già avvenuto per il vaiolo e per la poliomielite.

**Io dico: bisogna temere i virus che insidiano la salute e la vita, non i vaccini.** Quello oggi in uso contro l'epatite B contiene solo una parte del virus, ottenuto in laboratorio mediante raffinate tecniche d'ingegneria genetica, e pertanto non è assolutamente in grado di trasmettere l'epatite B, ma soltanto di immunizzarci contro di essa. E dal 1982 che l'Organizzazione mondiale della sanità ha raccomandato quest'arma vaccinale, e nel giro di dieci anni già 116 Paesi l'avevano adottata. E tra questi spicca l'Italia, che in materia di prevenzione si pone felicemente tra le nazioni più avanzate.

## Sezione "Medicina"

### Il Summit 2010 sulle Epatiti

Il 18 maggio u.s., in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti organizzata al Senato nei locali di Piazza della Minerva da "Il Sole 24 Ore Sanità", si è svolto il Convegno "Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto".

Il Convegno ha voluto mettere a fuoco, come principale obiettivo da raggiungere, la prevenzione delle infezioni, mettere a disposizione



Roma. Biblioteca del Senato. (Da sinistra: Diego Freri, Raffaele Bruno, Nicola Caporaso, A. Rossi, Evangelista Sagnelli, Mario Salvagnini, Gloria Taliani).

adeguate risorse, accomunare istituzioni e mondo scientifico, associazioni di volontariato, e informare e sensibilizzare la popolazione per portare avanti la lotta contro questo grave problema posto dalle infezioni da Epatiti.

Le notizie che abbiamo, in particolare sull'Epatite C, si susseguono di anno in anno sin dal 1988, da quando è stato individuato il virus che ha provocato questa tremenda infezione al fegato. Un'infezione subdola che si annida nel fegato dell'uomo senza che questi ne avverta il disturbo se non dopo vari anni. Già dieci anni fa i giornali scrivevano che il virus dell'epatite C colpiva 3 persone su 100 per un totale di circa due milioni, e che oltre la metà non lo sa perché non ha sintomi. Solo nel tempo, nel giro di 20-30 anni, il virus può provocare gravi danni al fegato, come la cirrosi che può evolversi in tumore.

Questa la ragione prima perché – come è stato ribadito nel Convegno – si debba provvedere ad una efficace prevenzione della malattia. Ma nessun ricercatore sino ad oggi è riuscito ad identificare il virus responsabile e risolvere questa "emergenza sommersa". Mentre l'Epatite B può essere combattuta con la vaccinazione obbligatoria, per la C non c'è vaccino che tenga e la scienza medica continua nella sua azione di ricerca sperimentale per rispondere alle speranze di due milioni di italiani affetti da Epatite C.

Non vogliamo togliere spazio alle notizie che riguardano l'Epatite C col citare tutti i personaggi convenuti che si sono avvicendati nelle

## NUOVA RASSEGNA (2/2)

Data: 01/06/2010

Periodicità: mensile

Lettori: N.D.

varie disquisizioni, grosso modo sopra descritte. Approfittiamo, invece, per rendere noto, specie ai giovani, l'iter dell'Epatite C dalla sua nascita fino alla conclusione positiva se presa in tempo; mentre, se trascurata, a causa del continuo bombardamento di alcool al fegato, nelle peggiori delle situazioni si concretizza senza speranza o col trapianto del fegato. L'infezione si trasmette attraverso il sangue che trasporta il virus fino al fegato. Qui giunto il virus si annida, e vive da parassita utilizzando l'energia delle cellule sane dell'organismo che gli permettono di moltiplicarsi sempre più. Ovvio, il virus, per sopravvivere, ha bisogno delle cellule che lui stesso infetta ma che non uccide. Purtroppo, siccome intervengono i globuli bianchi che sono le principali cellule del sistema immunitario ed hanno il compito di difendere l'organismo dagli agenti esterni, nel dare la caccia al virus danneggiano anche i tessuti del fegato.

I veicoli di contagio del virus di Epatite C sono diversi: la trasfusione di sangue (negli ultimi tempi, è sempre più oculata quella da donatori); gli strumenti medici utilizzati nelle varie operazioni chirurgiche e in quelle odontoiatriche (in questi casi vengono sterilizzati in autoclave); gli strumenti del callista; lo spazzolino dei denti; forcicine; lamette da barba; rasoi per la depilazione, ecc...

Ma, altre cause portano all'Epatite C specie nei giovani: le droghe di cui fanno uso e abuso i tossicodipendenti, perché il contagio del virus avviene con lo scambiarsi la siringa infetta l'un l'altro; e poi l'alcool, che per la sua alta tossicità, alimenta pacificamente il moltiplicarsi del virus.

Come per la maggior parte delle droghe l'alcool provoca fenomeni di dipendenza che tende ad aumentare sempre più le dosi. Il risultato, per chi abusa di alcool, vino, birra, bevande alcoliche, non è confortante se si considera lo stretto parallelismo tra aumento dei consumi alcolici e la mortalità per cirrosi epatica. (*Redazionale*).

Epatiti

## Emergenza **sommersa** in Italia

L'appello dei pazienti e del mondo scientifico lanciato nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", svoltosi il 18 maggio al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti

**R**iconoscimento delle epatiti da virus Hbv (epatite B) e Hcv (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del Ccm (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 -

In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C

Le epatiti virali rappresentano un grave problema medico-sociale e provocano circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno)

Nonostante questo le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono ancora sottovalutate

Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (Aigo), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (Aisf), Società Italiana di Gastroenterologia (Sige), Società Interdisci-

plinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (Simast), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), Società Italiana di Medicina Generale (Simg).

«Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo», ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente Simast. «La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione», ha proseguito. «Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato», ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con

## PANORAMA DELLA SANITA' (2/2)

Data: 14/06/2010

Periodicità: settimanale

Lettori: 20.000

infezione cronica da virus epatici Hbv e Hcv. «Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C», ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità. La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - «230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella Hbv», ha detto ancora Mele «scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno».

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato. L'elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. «Il documento» ha spiegato Rizzetto «è nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da Hbv e Hcv, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande



effetto emotivo e mediatico come l'Aids, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente», ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma «un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda», ha testimoniato Ivan Gardini, Presidente dell'Associazione dei pazienti epatopatici EpaC. «Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista», ha aggiunto. E ha concluso: «Non a caso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al ri-

conoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati». «La qualità di vita delle persone con epatite B e C è inferiore alla norma della popolazione», ha spiegato Lorenzo Mantovani, Farmacoeconomista del Cirff, Università Federico II di Napoli. «Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l'unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati», ha dichiarato. «Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole», ha concluso Mantovani.

*Radio*

## GR1/RADIO RAI UNO

Data: 18/05/2010

Orario: 22.00

Emittente: Rai

Audience media giornaliera:  
6.625.000



Autore: Emanuela Valenti

Intervista a: Giampiero Carosi – Direttore Istituto di Malattie Infettive e Tropicali Università di Brescia e Presidente Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili

Argomento: Epatiti Summit 2010

“Epatite. Nel mondo 500 milioni di individui sono venuti a contatto con i virus b o c della malattia, un numero di pazienti circa 10 volte superiore rispetto a quelli affetti dal virus HIV o dall'AIDS. Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con l'epatite. Viene lanciato un appello per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa patologia dal convegno "Epatiti:un'emergenza sommersa", che si e' svolto a Roma, in occasione della giornata mondiale dell'epatite che si celebrera' domani. Rispetto agli altri paesi europei l'Italia detiene il primato di casi di malattie epatiche. Epatiti, cirrosi e tumori al fegato sono la causa di circa 10mila decessi l'anno. Malattie virali, trasmissibili, ma molte persone non sanno di essere ammalate. Giampiero Carosi, Presidente Societa' per lo studio delle malattie sessualmente trasmissibili.”

*Web*

**VITA.IT**

Data: 18/05/2010

Utenti unici: 30.000



## **MARTEDÌ 18 MAGGIO**

Salute – “Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto”, con la partecipazione del ministro Ferruccio Fazio, di Ignazio Marino e Antonio Tomassini (Biblioteca del Senato).

**SALUTE: ESPERTI, RISCHIO EPATITE DA PIERCING E TATUAGGI**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - L'epatite e' un'emergenza silenziosa' nel nostro paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo, e fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia e' piu' diffusa. L'allarme e' stato lanciato durante il convegno 'Epatiti Summit 2010' che si e' tenuto oggi a Roma.

"Per quanto riguarda l'epatite C - ha spiegato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'universita' di Brescia - e' molto diminuita negli ultimi anni la trasmissione tra tossicodipendenti vista la diminuzione dell'uso delle siringhe, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste sono i negozi di piercing e tatuaggi, che non sempre utilizzano materiale monouso. Inoltre si e' visto che le popolazioni immigrate spesso hanno questa malattia: un'indagine che abbiamo fatto nel nostro centro su 3mila immigrati ha dato un 10% di portatori di epatite B e un 3,5% di epatite C".

Dal convegno e' emersa l'esigenza di rafforzare le attivita' di prevenzione, sia con la vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio sia con una offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio, come appunto gli immigrati ma anche i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina.

"Tra i luoghi a rischio per l'epatite C i maggiori sono gli ospedali - ha spiegato Alfonso Mele, esperto dell'Istituto Superiore di Sanita' - ma l'11,9% delle infezioni si contrae facendo piercing e tatuaggi. Anche il problema degli immigrati va affrontato, visto che il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri".



## **SANITA': EPATITE, 2 MLN CASI IN ITALIA MA EMERGENZA 'SOMMERSA'**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Quella dell'epatite e' un'emergenza sommersa', che aspetta ancora un riconoscimento ufficiale come problema di salute pubblica nonostante in Italia siano piu' di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme e' stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti in preparazione della giornata Mondiale delle Epatiti che si celebra domani.

Secondo i dati presentati al convegno, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e 1milione e 600mila del virus C. La maggior parte dei portatori pero' non sa di avere la malattia, e se ne accorge troppo tardi quando ormai e' degenerata in cirrosi o addirittura in tumore epatico.

Per cercare di sensibilizzare le istituzioni e la popolazione sul problema e' stato elaborato un documento di indirizzo, presentato da Mario Rizzetto, esperto dell'ospedale Molinette di Torino: "Questo e' un vero e proprio problema ad elevato impatto - afferma - che tuttavia ha finora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria. La lotta a malattie infettive meno rilevanti dal punti di vista numerico come l'Aids, che fa 200 decessi l'anno a fronte di 10mila attribuibili alle epatiti, puo' contare su uno spiegamento di forze decisamente piu' imponente".

"Serve una task force multidisciplinare per vincere certe battaglie - ha affermato il presidente della commissione Sanita' del Senato Antonio Tomassini - bisogna far 'dimagrire' la sanita' focalizzata sugli acuti in favore delle attivita' di prevenzione".

Anche il senatore Ignazio Marino ha posto l'attenzione sulla prevenzione: "Bisogna monitorare attentamente i possibili focolai della malattia - ha affermato - e promuovere il vaccino, soprattutto per le categorie come gli immigrati che non sono coperti". (ANSA).

**SALUTE: EPATITE EMERGENZA SOMMERSA, 2 MLN MALATI E 10 MILA MORTI L'ANNO**

(ASCA) - Roma, 18 mag - In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'Aids), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono "ancora sottovalutate". I dati arrivano dal Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto" che si e' svolto oggi al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti, che si celebra ogni anno il 19 maggio. Le associazioni di pazienti e il mondo scientifico, durante i lavori della giornata, hanno formulato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus Hbv (epatite B) e Hcv (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del Ccm (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attivita' di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti. E ancora: promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalita' da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti e sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

**EPATITI: 'EMERGENZA SOMMERSA' IN ITALIA**

Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico. "Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi. Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità. La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scemenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.



## **SALUTE: TATTOO, PIERCING E SESSO PROMISCUO FATTORI DI RISCHIO EPATITE**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Tatuaggi, piercing e sessualità 'disordinata'. Tutti fattori di rischio per le epatiti B e C, ricorda Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"Prima la minaccia maggiore era la tossicodipendenza in vena", dice Carosi. Invece "oggi è la cocaina ad essere molto diffusa e a predisporre a una vita sessuale promiscua, facilitando così la diffusione di epatite C, ma soprattutto della B. Per quanto riguarda invece l'epatite C, possiamo dire che in maniera sorprendente un fattore di rischio molto importante sono piercing e tatuaggi", avverte. "Non deve preoccupare, invece, l'agopuntura cinese, sempre se fatta in strutture sicure. Gli aghi usati per tutte queste attività devono essere monouso o ben sterilizzati", precisa l'esperto.

Carosi, dunque, consiglia di non fare piercing o tatuaggi in spiaggia: "Qui il rischio esiste. Questa malattia, purtroppo - conclude - è conosciuta poco sia dai giovani che dalle Istituzioni".

**SANITA':EPATITE,2 MLN CASI IN ITALIA MA EMERGENZA 'SOMMERSA'**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Quella dell'epatite e' un'emergenza sommersa', che aspetta ancora un riconoscimento ufficiale come problema di salute pubblica nonostante in Italia siano piu' di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme e' stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti in preparazione della giornata Mondiale delle Epatiti che si celebra domani.

Secondo i dati presentati al convegno, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e 1milione e 600mila del virus C. La maggior parte dei portatori pero' non sa di avere la malattia, e se ne accorge troppo tardi quando ormai e' degenerata in cirrosi o addirittura in tumore epatico.

Per cercare di sensibilizzare le istituzioni e la popolazione sul problema e' stato elaborato un documento di indirizzo, presentato da Mario Rizzetto, esperto dell'ospedale Molinette di Torino: "Questo e' un vero e proprio problema ad elevato impatto - afferma - che tuttavia ha finora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria. La lotta a malattie infettive meno rilevanti dal punti di vista numerico come l'Aids, che fa 200 decessi l'anno a fronte di 10mila attribuibili alle epatiti, puo' contare su uno spiegamento di forze decisamente piu' imponente".

"Serve una task force multidisciplinare per vincere certe battaglie - ha affermato il presidente della commissione Sanita' del Senato Antonio Tomassini - bisogna far 'dimagrire' la sanita' focalizzata sugli acuti in favore delle attivita' di prevenzione".

Anche il senatore Ignazio Marino ha posto l'attenzione sulla prevenzione: "Bisogna monitorare attentamente i possibili focolai della malattia - ha affermato - e promuovere il vaccino, soprattutto per le categorie come gli immigrati che non sono coperti". (ANSA).

**EPATITE: 2 MILIONI I CASI IN ITALIA****'Spesso senza saperlo' dicono esperti riuniti a convegno**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Quella dell'epatite e' un'emergenza sommersa. In Italia siano piu' di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme e' stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti. Secondo i dati, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600 mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e 1 milione e 600 mila del virus C.

## EPATITI: EMERGENZA SOMMERSA, 2 MILIONI DI MALATI

Due milioni di italiani **malati**, molti dei quali "*sommersi*", e qualcosa come 10.000 decessi ogni anno (a causa soprattutto delle complicazioni in forma di **cirrosi** e **tumore**), ossia 50 volte più dell'**AIDS**. Quelli dell'**Epatite B** e **C** sono numeri da vera **epidemia**, anche se sottovalutata.

Se ne è parlato al convegno "*Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto*", organizzato al **Senato** in occasione della **Giornata Mondiale delle Epatiti**. Le associazioni di specialisti e di pazienti presenti hanno elaborato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da **virus HBV** (epatite B) e **HCV** (epatite C) come problema di **salute** pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal **Piano Nazionale della Prevenzione** e nei programmi del **CCM** (Centro di Controllo delle Malattie) del **Ministero della Salute**.

Stanziamiento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le **attività di prevenzione**, come **vigilanza** sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di **vaccinazione** anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di **portatori** del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la **diagnosi** precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da **epatiti virali** croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

*"Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria emergenza sommersa, con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo - ha sottolineato **Giampiero Carosi**, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST -. La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo **screening** delle persone ad alto rischio di **infezione**, promuovendo nel contempo adeguati **interventi** di informazione e di sensibilizzazione della popolazione - ha proseguito -. Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato"*, ha aggiunto **Carosi**.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con **infezione cronica** da virus epatitici HBV e HCV. *"Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C"*, ha ricordato **Alfonso Mele**, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'**Istituto Superiore di Sanità**.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'**infezione**, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la **malattia** sotto forma di **cirrosi epatica** - *"230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV"* - ha detto ancora **Mele** - **scompenso e tumore del fegato**, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno. Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo *"Epatiti: un'emergenza sommersa"*, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato.

L'elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da **Mario Rizzetto**, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. *"Il documento - ha spiegato **Rizzetto** - è nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente"*, ha concluso.

[www.focussalute.it](http://www.focussalute.it)

## **EPATITI, EMERGENZA SOMMERSA**

In Italia vivono circa due milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C, molte delle quali non lo sanno. Le proposte dei pazienti e del mondo scientifico per contrastare le infezioni

Il riconoscimento delle epatiti B e C come problema di salute pubblica e il loro inserimento nei progetti previsti dal Piano nazionale della prevenzione e nei programmi del Centro di controllo delle malattie (Ccm) del ministero della Salute.

È questa la prima delle richieste formulate oggi nel corso del convegno *Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto*, organizzato al Senato alla vigilia della Giornata mondiale delle epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: l'EpaC (Associazione di pazienti epatopatici), l'Associazione gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri (Aigo) e quella per lo studio del fegato (Aisf), la Società di gastroenterologia (Sige), quella interdisciplinare per lo studio delle malattie sessualmente trasmissibili (Simast), quella di malattie infettive e tropicali (Simit) e quella di medicina generale (Simg).

Ma le richieste non si fermano qui e, anzi, tutte insieme prendono la forma di una vera e propria proposta di intervento per contrastare l'emergenza epatiti: stanziamento di risorse per rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi; offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti. E poi promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Un'approfondita analisi è stata realizzata nel documento *Epatiti: un'emergenza sommersa*, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nei medici e nelle Autorità sanitarie la consapevolezza di un problema generalmente trascurato. Il documento è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino.

D'altronde, che si tratti di un problema da non sottovalutare lo dicono i numeri: nel mondo 500 milioni di persone, circa una su 12, sono venute a contatto con i virus dell'epatite B o C e si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici; ma la maggior parte non sa nemmeno di aver contratto un'infezione che, tra scompenso e tumori del fegato, conduce a circa 10 mila decessi l'anno.

«Serve una task force multidisciplinare per vincere certe battaglie - ha detto nel suo intervento il presidente della commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini - e bisogna far "dimagrire" la sanità focalizzata sugli acuti in favore delle attività di prevenzione». Da parte sua Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta del Senato sul Ssn, anch'egli intervenuto all'incontro, ha posto l'accento sulla prevenzione: «Bisogna monitorare attentamente i possibili focolai della malattia - ha detto - e promuovere il vaccino, soprattutto per le categorie come gli immigrati che non sono coperti».

E così, affinché diano il buon esempio, l'Epac ha invitato i parlamentari italiani a sottoporsi al controllo delle transaminasi per valutare il funzionamento del fegato: domani a Roma, in Piazza di Montecitorio, di fronte alla Camera dei deputati, dalle 10 alle 17 medici volontari specializzati saranno a disposizione per fornire informazioni sulla prevenzione e la cura della malattia ed effettuare, appunto, il controllo delle transaminasi. «Confidiamo che i parlamentari accolgano il nostro invito - auspica Ivan Gardini, presidente EpaC - a farsi ambasciatori della Giornata mondiale dell'epatite presso l'opinione pubblica, aderendo per primi all'iniziativa di screening che abbiamo organizzato in questa importante giornata. Si tratta - aggiunge - di un'occasione importante per informare sull'impatto di queste malattie: in Italia sono necessari sforzi congiunti e azioni condivise per contrastare gli effetti sociali delle epatiti, che causano gravi disagi e sofferenze ai malati e ai loro familiari».

## **EPATITI: EMERGENZA SOMMERSA IN ITALIA**

*In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'AIDS), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono ancora sottovalutate. L'appello dei pazienti e del mondo scientifico lanciato nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", svoltosi oggi al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti, che si celebra ogni anno il 19 maggio.*

Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

“Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria ‘emergenza sommersa’, con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo”, ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell’Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all’Università di Brescia e Presidente SIMaST. “La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione”, ha proseguito. “Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato”, ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. “Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell’epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell’epatite C”, ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell’Istituto Superiore di Sanità.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l’infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - “230.000 sono i casi in Italia nell’infezione da HCV e 100.000 nella HBV”, ha detto ancora Mele - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo “Epatiti: un’emergenza sommersa”, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l’obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell’Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato.

L’elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all’Ospedale Molinette di Torino. “Il documento – ha spiegato Rizzetto – è nato dall’esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l’AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l’anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente”, ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma “un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda”, ha testimoniato Ivan Gardini, Presidente dell’Associazione dei pazienti epatopatici EpaC. “Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista”, ha aggiunto. E ha concluso: “Non a caso, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al riconoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati.”

“La qualità di vita delle persone con epatite B e C è inferiore alla norma della popolazione”, ha spiegato Lorenzo Mantovani, Farmacoeconomista del CIRFF, Università Federico II di Napoli. “Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l’unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati”, ha dichiarato. “Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole”, ha concluso Mantovani.

quotidianosanita.it

## LA RICHIESTA ALLE ISTITUZIONI

18 MAG - Al fine di perseguire gli obiettivi ispirati dal Documento "Epatiti: un'emergenza sommersa", Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG) e Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) concretamente auspicano:

**il riconoscimento delle Epatiti virali (HCV, HBV) come problema di salute pubblica, per le relative complicanze (cirrosi, tumore, necessità di trapianto epatico) e la loro incidenza sulla mortalità, e il conseguente inserimento di HCV e HBV nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e/o nei programmi del CCM, anche con finalità di prevenzione oncologica in quanto agenti infettivi oncogeni, con progettualità mirate a: rafforzare le attività di prevenzione mediante la promozione di interventi che riducono le nuove infezioni** come l'attenta vigilanza sulle strutture erogatrici di trattamenti estetici (piercing, tatuaggi); offrire il vaccino anti epatite B a persone immigrate provenienti da Paesi in cui tale infezione è endemica e migliorare la copertura vaccinale di categorie quali i conviventi di soggetti portatori cronici del virus B, tossicodipendenti e detenuti;

**promuovere una diagnosi precoce** nelle persone a rischio di essere state infettate e che possono trarre vantaggio da una terapia appropriata o da misure preventive finalizzate a rallentare la progressione della malattia, impedire complicanze di tipo irreversibile (cirrosi, epatocarcinomi) e limitare la diffusione dell'infezione;

**implementare su specifici obiettivi registri di notifica** sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche;

**incentivare e promuovere la ricerca e la formazione** continua indipendenti sulle epatiti virali e le malattie epatiche;

**sostenere le associazioni di volontariato** che forniscono counselling ai pazienti e familiari.



## **SALUTE: TATTOO, PIERCING E SESSO PROMISCUO FATTORI DI RISCHIO EPATITE**

Roma, 18 mag. (Adnkronos Salute) - Tatuaggi, piercing e sessualità 'disordinata'. Tutti fattori di rischio per le epatiti B e C, ricorda Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto questa mattina a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'. "Prima la minaccia maggiore era la tossicodipendenza in vena", dice Carosi. Invece "oggi è la cocaina ad essere molto diffusa e a predisporre a una vita sessuale promiscua, facilitando così la diffusione di epatite C, ma soprattutto della B. Per quanto riguarda invece l'epatite C, possiamo dire che in maniera sorprendente un fattore di rischio molto importante sono piercing e tatuaggi", avverte. "Non deve preoccupare, invece, l'agopuntura cinese, sempre se fatta in strutture sicure. Gli aghi usati per tutte queste attività devono essere monouso o ben sterilizzati", precisa l'esperto. Carosi, dunque, consiglia di non fare piercing o tatuaggi in spiaggia: "Qui il rischio esiste. Questa malattia, purtroppo - conclude - è conosciuta poco sia dai giovani che dalle Istituzioni".

**ANSA.IT**

Data: 18/05/2010

Utenti unici: 298.814

**ANSA.IT**

## **EPATITE: 2 MILIONI I CASI IN ITALIA**

### **'Spesso senza saperlo' dicono esperti riuniti a convegno**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Quella dell'epatite e' un'emergenza sommersa. In Italia siano piu' di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme e' stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti. Secondo i dati, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600 mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e 1 milione e 600 mila del virus C.

**ANSA.IT**

Data: 18/05/2010

Utenti unici: 298.814

**ANSA.IT**

## **EPATITE: RISCHIO PIERCING E TATUAGGI**

### **In calo contagio fra tossicodipendenti, emergono nuove fonti**

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - L'epatite e' un'"emergenza silenziosa' nel nostro paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo. Fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia e' piu' diffusa. L'allarme e' stato lanciato ad un convegno a Roma. 'Per l'epatite C - e' stato spiegato - e' diminuita la trasmissione tra tossicodipendenti, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste, i negozi di piercing e tatuaggi'.



**allarme degli esperti, in italia 10mila morti l'anno  
EPATITI EMERGENZA SOMMERSA, 2 MLN DI MALATI**



(AGI) - Roma, 18 mag. - Due milioni di italiani malati, molti dei quali "sommersi", e qualcosa come 10.000 decessi ogni anno (a causa soprattutto delle complicazioni in forma di cirrosi e tumore), ossia 50 volte piu' dell'Aids. Quelli dell'Epatite B e C sono numeri da vera epidemia, anche se sottovalutata. Se ne e' parlato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti. Le associazioni di specialisti e di pazienti presenti hanno elaborato una serie di richieste: riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attivita' di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalita' da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. "Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Universita' di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada e' quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito.



## EPATITE DA PIERCING E TATUAGGI



Gli esperti avvertono: attenzione a non sottovalutare il rischio

**L'epatite è un'emergenza silenziosa nel nostro Paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo**, e fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia è più diffusa. L'allarme è stato lanciato durante il convegno Epatiti Summit 2010 che si è tenuto oggi a Roma. "Per quanto riguarda l'epatite C - ha spiegato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'università di Brescia - è molto diminuita negli ultimi anni la trasmissione tra tossicodipendenti vista la diminuzione dell'uso delle siringhe, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste sono i negozi di piercing e tatuaggi, che non sempre utilizzano materiale monouso. Inoltre si è visto che le popolazioni immigrate spesso hanno questa malattia: un'indagine che abbiamo fatto nel nostro centro su 3mila immigrati ha dato un 10% di portatori di epatite B e un 3,5% di epatite C".

**Dal convegno è emersa l'esigenza di rafforzare le attività di prevenzione**, sia con la vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio sia con una offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio, come appunto gli immigrati ma anche i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina. "Tra i luoghi a rischio per l'epatite C i maggiori sono gli ospedali - ha spiegato Alfonso Mele, esperto dell'Istituto Superiore di Sanità - ma l'11,9% delle infezioni si contrae facendo piercing e tatuaggi. Anche il problema degli immigrati va affrontato, visto che il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri".

"Per questo e' necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi. Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanita'. La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno. Una profonda analisi del problema e' stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorita' sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato. L'elaborato e' stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. "Il documento - ha spiegato Rizzetto - e' nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti piu' critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che e' un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, puo' contare su un dispiegamento di forze decisamente piu' imponente", ha concluso. -



## **2 MILIONI SONO I PORTATORI DI EPATITI CRONICHE IN ITALIA. UN' EMERGENZA SOMMERSA**

**Quella dell'epatite e' un'emergenza sommersa', che aspetta ancora un riconoscimento ufficiale come problema di salute pubblica nonostante in Italia siano piu' di 2 milioni i portatori di una forma del virus, spesso senza saperlo. L'allarme e' stato lanciato nel corso del congresso 'Epatiti Summit 2010', che ha riunito diversi esperti in preparazione della giornata Mondiale delle Epatiti che si celebra in questi giorni. Secondo i dati presentati al convegno, sono circa 2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia, tra cui 600mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e 1milione e 600mila del virus C.**

La maggior parte dei portatori pero' non sa di avere la malattia, e se ne accorge troppo tardi quando ormai e' degenerata in cirrosi o addirittura in tumore epatico. Per cercare di sensibilizzare le istituzioni e la popolazione sul problema e' stato elaborato un documento di indirizzo, presentato da Mario Rizzetto, esperto dell'ospedale Molinette di Torino: "Questo e' un vero e proprio problema ad elevato impatto - afferma - che tuttavia ha finora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria. La lotta a malattie infettive meno rilevanti dal punti di vista numerico come l'Aids, che fa 200 decessi l'anno a fronte di 10mila attribuibili alle epatiti, puo' contare su uno spiegamento di forze decisamente piu' imponente". "Serve una task force multidisciplinare per vincere certe battaglie - ha affermato il presidente della commissione Sanita' del Senato Antonio Tomassini - bisogna far 'dimagrire' la sanita' focalizzata sugli acuti in favore delle attivita' di prevenzione". Anche il senatore Ignazio Marino ha posto l'attenzione sulla prevenzione: "Bisogna monitorare attentamente i possibili focolai della malattia - ha affermato - e promuovere il vaccino, soprattutto per le categorie come gli immigrati che non sono coperti".



## **EPATITI: UN'EMERGENZA SOMMERSA' IN ITALIA**

Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico.

"Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. “Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell’epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell’epatite C”, ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell’Istituto Superiore di Sanità.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l’infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - “230.000 sono i casi in Italia nell’infezione da HCV e 100.000 nella HBV”, ha detto ancora Mele - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.



## **EPATITE, IN ITALIA RECORD EUROPEO DI COMPLICANZE**

« In Europa la prevalenza dell'epatite è maggiore nei Paesi del Sud». E per quanto riguarda le complicanze, ossia «il carcinoma del fegato e lo scompenso, l'Italia sta messa peggio del resto d'Europa». Lo spiega **Giampiero Carosi**, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto ieri mattina a Roma al convegno "Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto". «In Italia si contano più casi - spiega Carosi - anche rispetto agli altri Paesi del Mediterraneo, come la Grecia e la Spagna. Questo perché non abbiamo un sistema di registrazione delle epatiti croniche, ma solo di quelle acute». La spiegazione è semplice. «Fino a qualche decennio fa - conclude l'esperto - si registravano soprattutto casi di epatiti acute. Oggi però questo ci dice poco. Ci vorrebbe la notifica e un registro di quelle croniche, per tenere meglio sotto controllo la situazione».

**quotidianosanita.it****EPATITI: L'EMERGENZA SOMMERSA**

***Si celebra oggi la Giornata Mondiale delle Epatiti. Hbv e Hcv fanno oltre 25 morti al giorno in Italia, ma restano ancora sottovalutate. Pazienti e mondo scientifico chiedono il loro inserimento nel Piano Nazionale della Prevenzione.***

19 MAG - Due milioni di malati cronici e dieci mila decessi l'anno, 50 volte più dell'Aids. Questi i numeri dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante ciò, le loro implicazioni in termini di salute pubblica sono ancora sottovalutate. Per questa ragione, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti celebrata in tutto il mondo il 19 maggio, i pazienti e il mondo scientifico hanno espresso una richiesta alle Istituzioni: il riconoscimento delle epatiti da virus Hbv e Hcv come problema di salute pubblica e il loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute.

Ciò consentirebbe uno stanziamento di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, per esempio un'azione di vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi o l'offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio, ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti. Inoltre una maggiore disponibilità di fondi potrebbe consentire di promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendente; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. La richiesta è arrivata dal convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

“Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria ‘emergenza sommersa’ - ha sottolineato Giampiero Carosi, direttore dell’Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all’Università di Brescia e Presidente SIMaST - con un forte impatto di salute pubblica e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo”.

“La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione. Per questo - ha concluso Carosi - è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico e associazioni di volontariato”.

Il convegno è stata l’occasione per presentare il documento di indirizzo “Epatiti: un’emergenza sommersa”, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l’obiettivo “di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da Hbv e Hcv, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un problema a elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica”, ha illustrato Mario Rizzetto, direttore della Divisione di Gastroepatologia all’Ospedale Molinette. Tuttavia, le epatiti non rappresentano soltanto un problema di ordine clinico-medico di sanità pubblica, ma “un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda”, ha testimoniato Ivan Gardini, presidente dell’Associazione dei pazienti epatopatici EpaC. “Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista”, ha concluso.

## SALUTE DOMANI

### **EPATITE: EMERGENZA SOMMERSA. E' PROBLEMA DI SALUTE PUBBLICA**

**Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute.** Stanziamento, quindi, di risorse mirate a **rafforzare le attività di prevenzione**, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; **promuovere la diagnosi precoce** nelle persone a rischio di essere state infettate; **creare registri di notifica** sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; **incentivare ricerca e formazione continua** indipendenti; **sostenere le associazioni** di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del **Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto"**, organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: **EpaC** Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (**AIGO**), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (**AISF**), Società Italiana di Gastroenterologia (**SIGE**), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (**SIMaST**), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (**SIMIT**), Società Italiana di Medicina Generale (**SIMG**).

"Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato **Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST**. "La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa **2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV**. “Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell’epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell’epatite C”, ha ricordato **Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell’Istituto Superiore di Sanità**.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l’infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di **cirrosi epatica** - “**230.000 sono i casi in Italia nell’infezione da HCV e 100.000 nella HBV**”, ha detto ancora Mele - **scompenso e tumore del fegato**, che si traducono in circa **10.000 decessi ogni anno**.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel **Documento di Indirizzo “Epatiti: un'emergenza sommersa”**, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l’obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell’Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato.

L’elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da **Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all’Ospedale Molinette di Torino**. “Il documento – ha spiegato Rizzetto – è nato dall’esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come **l’AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l’anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti**, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente”, ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma “un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda”, ha testimoniato **Ivan Gardini, Presidente dell’Associazione dei pazienti epatopatici EpaC**. “Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista”, ha aggiunto.

E ha concluso: “Non a caso, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al riconoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati.”

“La qualità di vita delle persone con epatite B e C è inferiore alla norma della popolazione”, ha spiegato **Lorenzo Mantovani, Farmacoeconomista del CIRFF, Università Federico II di Napoli**. “Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l’unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati”, ha dichiarato. “Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole”, ha concluso Mantovani.



## EPATITI: EMERGENZA SOMMERSA IN ITALIA

***In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'[epatite B](#) e dell'[epatite C](#). Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'[AIDS](#)), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono ancora sottovalutate.***

L'appello dei pazienti e del mondo scientifico lanciato nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 – Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", svoltosi oggi al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti, che si celebra ogni anno il 19 maggio.

Roma, 18 maggio 2010 – Riconoscimento delle epatiti da virus [HBV \(epatite B\)](#) e [HCV \(epatite C\)](#) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-[epatite B](#) agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 – Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: [EpaC](#) Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

“Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria ‘emergenza sommersa’, con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo”, ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell’Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all’Università di Brescia e Presidente SIMaST. “La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione”, ha proseguito. “Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato”, ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici [HBV](#) e [HCV](#). “Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell’[epatite B](#) e 1.600.000 quelli del virus dell’[epatite C](#)”, ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell’Istituto Superiore di Sanità.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l’infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica – “230.000 sono i casi in Italia nell’infezione da [HCV](#) e 100.000 nella [HBV](#)”, ha detto ancora Mele – scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo “Epatiti: un’emergenza sommersa”, nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l’obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell’Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato.

L’elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all’Ospedale Molinette di Torino. “Il documento – ha spiegato Rizzetto – è nato dall’esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da [HBV](#) e [HCV](#), al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l’[AIDS](#), che provoca in Italia circa 200 decessi l’anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente”, ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma “un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda”, ha testimoniato Ivan Gardini, Presidente dell’Associazione dei pazienti epatopatici [EpaC](#). “Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista”, ha aggiunto. E ha concluso: “Non a caso, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al riconoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati.”

“La qualità di vita delle persone con [epatite](#) B e C è inferiore alla norma della popolazione”, ha spiegato Lorenzo Mantovani, Farmacoeconomista del CIRFF, Università Federico II di Napoli. “Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l’unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati”, ha dichiarato. “Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole”, ha concluso Mantovani.



## EPATITI: EMERGENZA SOMMERSA IN ITALIA



*In Italia vivono circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus dell'epatite B e dell'epatite C. Nonostante le epatiti virali rappresentino un grave problema medico-sociale e provochino circa 10.000 decessi ogni anno (oltre 25 morti al giorno, nel complesso 50 volte quelli causati dall'AIDS), le loro implicazioni a livello di salute pubblica sono ancora sottovalutate.*

L'appello dei pazienti e del mondo scientifico lanciato nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", svoltosi oggi al Senato, in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti, che si celebra ogni anno il 19 maggio.

Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

"Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato Giampiero Carosi, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi.

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato.

L'elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da Mario Rizzetto, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. "Il documento - ha spiegato Rizzetto - è nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente", ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma "un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda", ha testimoniato Ivan Gardini, Presidente dell'Associazione dei pazienti epatopatici EpaC. "Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista", ha aggiunto. E ha concluso: "Non a caso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al riconoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati."

"La qualità di vita delle persone con epatite B e C è inferiore alla norma della popolazione", ha spiegato Lorenzo Mantovani, Farmacoeconomista del CIRFF, Università Federico II di Napoli. "Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l'unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati", ha dichiarato. "Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole", ha concluso Mantovani.

## FamigliaCristiana.it

### EPATITE, EMERGENZA SOMMERSA



**Quelli dell'Epatite B e C sono numeri da vera epidemia, anche se sottovalutata.** Si stima che in Italia vivano circa **2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C.** La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni.

Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV" - ha detto Alfonso Mele, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorità sanitaria la coscienza di **un problema generalmente trascurato.** Pazienti e medici hanno quindi lanciato un appello. Le richieste sono essenzialmente: il **riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica** e il loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a **rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio** (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), **ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti;** promozione della **diagnosi precoce nelle persone a rischio** di essere state infettate; creazione di **registri di notifica sulle nuove diagnosi** e la mortalità da epatiti virali croniche; **incentivazione alla ricerca e alla formazione continua** indipendenti; **sostegno alle associazioni di volontariato** che aiutano pazienti e familiari.

Emilia Patruno

## 'Epatiti summit 2010'



### **Epatite B e C: due milioni di portatori del virus in Italia**

*'Un virus subdolo, spesso latente, a volte esplosivo ed infausto', sottolinea il Dottor Porzio.*

Quella dell'epatite e' un'incubo. In Italia sono piu' di 2 milioni i portatori del virus, **spesso ignari.**

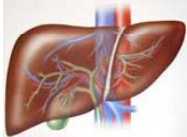
L'allarme e' stato lanciato durante il congresso **'Epatiti Summit 2010'**, che ha visto diversi esperti del settore analizzare questa grave malattia. Secondo i dati, sono circa **2 milioni i portatori di epatiti croniche in Italia**, tra cui **600 mila del virus B.** Si tratta per lo piu' di persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione e' obbligatoria, e **1 milione e 600 mila del virus C.** *'E' importante fare le analisi del sangue, i markers per capire se si e' sani o no, i rischi di cirrosi e carcinoma epatico sono altissimi con le epatiti'* chiude il nostro consulente.

*Luisa Odierno*

**MALATTIE DEL FEGATO: 2 MILIONI GLI ITALIANI CON VIRUS EPATITICI**

Si stima che in Italia vivano circa 2 milioni di persone con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato Alfonso Mele, direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità. La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scompenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari. Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

**NewNotizie.it****SALUTE****RISCHIO EPATITE: SOTTO ACCUSA PIERCING E TATUAGGI E POCO INFORMAZIONE**

Si è tenuto ieri il **convegno "Epatiti Summit 2010"** a Roma, organizzato, insieme ad altre numerose iniziative, in previsione della **Giornata Mondiale dell'epatite** che si celebra oggi **19 maggio**.

Durante il convegno si è cercato di fare il punto su un' emergenza che nel nostro paese è stata definita "silenziosa" in quanto sono **2 milioni le persone che sono infette ma senza saperlo**. Dal convegno, poi, considerando le fonti di contagio, è partito l'allarme: tra le nuove **fonti di contagio** sono stati individuati i negozi dove si effettuano i **piercing e i tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia è più diffusa**.

Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'università di Brescia ha sottolineato che *«Prima la minaccia maggiore era la tossicodipendenza in venaoggi è la cocaina ad essere molto diffusa e a predisporre a una vita sessuale promiscua, facilitando così la diffusione di epatite C, ma soprattutto della B. Per quanto riguarda invece l'epatite C, possiamo dire che in maniera sorprendente un fattore di rischio molto importante sono piercing e tatuaggi»*.

Infatti i negozi dove vengono effettuati i piercing e i tatuaggi non sempre utilizzano strumenti e materiale monouso. Per non parlare dei tatuaggi e dei piercing fatti in spiaggia dove il rischio è maggiore.

Gli esperti, durante il convegno, hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare le attività di prevenzione, aumentando la **vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio** sia con una **offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio**, come gli **immigrati** e i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina.

Quello degli immigrati è un altro aspetto da non trascurare tra le fonti di contagio, infatti il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri. Inoltre su 3mila il 10 per cento è portatore di epatite B e un 3,5 per cento di epatite C.

Il problema maggiore di questa malattia forse risiede nella scarsa conoscenza che si ha di essa soprattutto tra i giovani ma da parte delle Istituzioni. Per questo il **World Hepatitis Day** ha come slogan "**Questa è l'epatite...**", per **sensibilizzare e fare informazione**.

**Caterina Cariello**



## EPATITE, IL 'NUOVO' RISCHIO ARRIVA DA PIERCING E TATUAGGI

Quella odierna, 19 Maggio, è stata la Giornata Nazionale dedicata all'Epatite. E proprio nell'ambito di questo giorno dedicato alla patologia, si è svolto a Roma il convegno "**Epatiti Summit 2010**", appuntamento organizzato in contemporanea con altre attività informative e utili.

Il convegno, tuttavia, ha attirato le attenzioni maggiori a causa dei dati e delle novità introdotte. Prima di ogni altra cosa, però, vediamo quella che è la definizione medica dell'Epatite.

[da [Epatite](#)]

**EPATITE A:** L'Epatite A è sempre provocata da un picornavirus, HAV, classificato ad oggi come prototipo del nuovo genere degli Hepatovirus, ed ha un periodo di incubazione che va dai 15 ai 50 giorni. L'Epatite A ha generalmente un decorso autolimitante e benigno, sono anche frequenti le forme asintomatiche, soprattutto nel corso di epidemie e nei bambini.

**EPATITE B:** Il virus dell'Epatite B (HBV) è un virus a DNA appartenente alla famiglia degli Hepadnaviridae. Se ne conoscono attualmente 6 genotipi (A-F) aventi una diversa distribuzione geografica. L'Epatite Acuta B nella maggior parte dei casi è asintomatica. In coloro in cui la malattia si manifesta, l'esordio è insidioso, con vaghi disturbi addominali, nausea, vomito e spesso si arriva all'ittero, accompagnato a volte da lieve febbre.

**EPATITE C:** L'agente infettivo, il virus HCV (Hepacavirus) fa parte della famiglia dei Flaviviridae. Sono stati identificati sei diversi genotipi e oltre 90 sub-tipi. I sintomi, quando presenti, sono caratterizzati da dolori muscolari, nausea, vomito, febbre, dolori addominali ed ittero.

**EPATITE E:** L'agente infettivo dell'Epatite E, il virus HEV è stato provvisoriamente classificato nella famiglia dei Caliciviridae. L'Epatite E è una malattia acuta molto spesso itterica ed autolimitante, assai simile all'Epatite A. Come per l'Epatite A, la trasmissione avviene per via oro-fecale, e l'acqua contaminata da feci è il veicolo principale dell'infezione. Il periodo di incubazione va da 15 a 64 giorni.

Detto questo, possiamo soffermarci su quelli che sono stati i dati snocciolati nell'ambito del convegno tenutosi a Roma. Qui gli addetti ai lavori hanno parlato dell'Epatite come di una '**malattia silenziosa**', perchè capace, in Italia, di infettare **due milioni di persone inconsapevoli**, però, di essere malate.

E se tra le fonti di contagio maggiori negli anni passati c'era sicuramente la tossicodipendenza, oggi la situazione si è evoluta: il mancato utilizzo di attrezzature mono uso, in alcuni casi, all'interno dei negozi che effettuano **piercing o tatuaggi**, sta mietendo diverse 'vittime'.

*“Prima la minaccia maggiore era la tossicodipendenza in vena. Oggi è la cocaina ad essere molto diffusa e a predisporre a una vita sessuale promiscua, facilitando così la diffusione di epatite C, ma soprattutto della B – spiega Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'università di Brescia -. Per quanto riguarda invece l'epatite C, possiamo dire che in maniera sorprendente un fattore di rischio molto importante sono piercing e tatuaggi”.*

In conclusione, quella che è stata ritenuta assolutamente necessaria è una **maggiore informazione** nelle cause che possono portare al contagio, e quindi a contrarre una delle forme di Epatite.

di **Matteo Aldamonte**

# Corriere2000

Quotidiano on line

**Salute** - L'allarme lanciato da un gruppo di esperti

## **EPATITE, DUE MILIONI DI CASI IN ITALIA**



Emergenza-epatite. In Italia sarebbero più di due milioni i portatori di una forma del virus. Il più delle volte le persone colpite dal virusa sarebbero inconsapevoli di averlo.

L'allarme è stato lanciato nel corso del congresso Epatiti Summit 2010, che ha riunito diversi esperti. Secondo i dati, sono circa due milioni i portatori di epatiti croniche in Italia. **Tra essi circa 600 mila del virus B, costituiti da persone nate prima del 1981, da quando la vaccinazione è obbligatoria. Sarebbero, invece, un milione e 600 mila del virus C.**



## EPATITE, L'EMERGENZA SOMMERSA DELL'ITALIA: 2 MILIONI GLI INFETTI

Roma, 18 mag 2010 (CHB) - Riconoscimento delle epatiti da virus HBV (epatite B) e HCV (epatite C) come problema di salute pubblica e loro inserimento nei progetti previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione e nei programmi del CCM (Centro di Controllo delle Malattie) del Ministero della Salute. Stanziamento, quindi, di risorse mirate a rafforzare le attività di prevenzione, come vigilanza sulle strutture che praticano piercing e tatuaggi, offerta di vaccinazione anti-epatite B agli immigrati provenienti da Paesi a rischio (Est europeo, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo), ai conviventi di portatori del virus B, a tossicodipendenti e detenuti; promuovere la diagnosi precoce nelle persone a rischio di essere state infettate; creare registri di notifica sulle nuove diagnosi e la mortalità da epatiti virali croniche; incentivare ricerca e formazione continua indipendenti; sostenere le associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Queste, in sintesi, le richieste formulate nel corso del Convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato in occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti da associazioni di pazienti e mondo scientifico: EpaC Associazione Onlus di pazienti epatopatici, Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO), Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), Società Italiana di Gastroenterologia (SIGE), Società Interdisciplinare per lo Studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Medicina Generale (SIMG).

"Le epatiti B e C costituiscono una vera e propria 'emergenza sommersa', con un forte impatto di salute pubblica, e necessitano di essere scoperte per tempo, per poterle affrontare e tenere sotto controllo", ha sottolineato **Giampiero Carosi**, Direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali all'Università di Brescia e Presidente SIMaST. "La strada è quella di identificare i portatori del virus attraverso lo screening delle persone ad alto rischio di infezione, promuovendo nel contempo adeguati interventi di informazione e di sensibilizzazione della popolazione", ha proseguito. "Per questo è necessario un forte impegno congiunto da parte di Istituzioni, mondo scientifico, associazioni di volontariato", ha aggiunto Carosi. Si stima che in Italia vivano circa **2 milioni di persone** con infezione cronica da virus epatitici HBV e HCV. "Circa 600.000 sarebbero i portatori del virus dell'epatite B e 1.600.000 quelli del virus dell'epatite C", ha ricordato **Alfonso Mele**, Direttore del Reparto di Epidemiologia Clinica e Linee Guida, dell'Istituto Superiore di Sanità.

La maggior parte di queste persone non sa di aver contratto l'infezione, dal momento che le epatiti virali croniche rimangono spesso silenti per lunghi anni. Tuttavia, una parte dei portatori manifesta la malattia sotto forma di cirrosi epatica - "230.000 sono i casi in Italia nell'infezione da HCV e 100.000 nella HBV", ha detto ancora Mele - scempenso e tumore del fegato, che si traducono in circa 10.000 decessi ogni anno.

Una profonda analisi del problema è stata realizzata nel Documento di Indirizzo "Epatiti: un'emergenza sommersa", nato dalla collaborazione tra tutte le organizzazioni promotrici del Convegno, con l'obiettivo di suscitare nella popolazione, nella classe medica e nell'Autorità sanitaria la coscienza di un problema generalmente trascurato. L'elaborato è stato presentato a nome del gruppo di lavoro da **Mario Rizzetto**, Direttore della Divisione di Gastroepatologia all'Ospedale Molinette di Torino. "Il documento - ha spiegato Rizzetto - è nato dall'esigenza di fare luce sugli aspetti più critici della prevenzione e della gestione delle infezioni da HBV e HCV, al fine di identificare gli strumenti per correggere e migliorare il controllo di quello che è un vero e proprio problema ad elevato impatto, che tuttavia ha sinora ricevuto scarsa attenzione nei piani di politica sanitaria e di supporto alla ricerca scientifica. La lotta a malattie infettive meno rilevanti da un punto di vista numerico, ma di grande effetto emotivo e mediatico come l'AIDS, che provoca in Italia circa 200 decessi l'anno a fronte dei circa 10.000 attribuibili alle epatiti, può contare su un dispiegamento di forze decisamente più imponente", ha concluso.

Le epatiti virali B e C rappresentano non solo un problema di ordine clinico-medico, o di sanità pubblica, ma "un devastante problema sociale con un serio impatto sul rapporto quotidiano della persona che si scopre positiva con il mondo che la circonda", ha testimoniato **Ivan Gardini**, Presidente dell'Associazione dei pazienti epatopatici EpaC. "Paure, ansie, sensi di colpa, la consapevolezza di convivere con un qualche cosa di potenzialmente pericoloso per sé e per gli altri, spesso dominano la vita dei malati e dei loro familiari, con un evidente peggioramento della sua qualità, sotto tutti i punti di vista", ha aggiunto. E ha concluso: "Non a caso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha messo a punto una risoluzione discussa proprio in questi giorni finalizzata al riconoscimento delle epatiti come una priorità sanitaria globale e a uniformare gli sforzi per sconfiggerla, determinando sostanziali cambiamenti nelle politiche di prevenzione e informazione adottate dai Governi dei singoli Stati."

"La qualità di vita delle persone con epatite B e C è inferiore alla norma della popolazione", ha spiegato **Lorenzo Mantovani**, Farmacoeconomista del CIRFF, Università Federico II di Napoli. "Quando le epatiti B e C vengono individuate e gestite correttamente, la qualità di vita dei pazienti è comunque assimilabile a quella delle altre malattie croniche. Peggiora invece sensibilmente, quando evolve in cirrosi epatica: in questo stadio, le cure sono spesso inefficaci e l'unica soluzione può essere il trapianto di fegato, che comunque può essere eseguito solo in una piccola parte di malati", ha dichiarato. "Le terapie efficaci nel prevenire le conseguenze delle epatiti hanno, peraltro, un profilo di costo-efficacia molto favorevole", ha concluso Mantovani.



## **FEGATO SOTTO ATTACCO VIRALE**

**di Simona Zazzetta**

A porre l'accento sull'epatite, una malattia del fegato che fa poca notizia e poca paura, è servito istituire la Giornata mondiale delle epatiti che si celebra ogni anno il 19 maggio. Un'occasione per sensibilizzare i cittadini e il mondo politico a una patologia virale, che colpisce in modo silente e subdolo e che si manifesta a distanza di tempo, quando il danno d'organo è già avanzato e difficilmente reversibile.

### **Epatiti mai scomparse**

Gli esperti in materia, che si sono incontrati per il convegno "Epatiti Summit 2010" (18 maggio), convengono sul fatto che queste patologie, nella forma B e nella forma C, rispettivamente provocate dai virus dell'epatite B (Hbv) e dell'epatite C (Hcv), rappresentino un problema di salute pubblica e come tale devono essere inserite nei progetti previsti dal Piano nazionale della prevenzione del Centro di controllo delle malattie del ministero della Salute. E parlano di un'emergenza sommersa, vale a dire di una malattia apparentemente scomparsa ma che, invece, tuttora esiste. Grazie alle campagne condotte negli anni '90 e l'introduzione della vaccinazione obbligatoria nel 1991 contro l'Hbv per i neonati e gli adolescenti di 12 anni, è stato possibile controllare e contenere l'infezione. «C'è stato un calo delle nuove infezioni da Hbv» spiega Ivan Gardini, presidente dell'Associazione dei pazienti epatopatici EpaC, «ma c'è una ri-emersione, dovuta all'immigrazione da paesi ad alta endemia (Est Europa, Russia, Cina, bacino Sud Mediterraneo) e a un gruppo di persone non vaccinate, infettate quando il virus si diffondeva in modo incontrollato». Secondo le stime dell'Istituto superiore di sanità sono circa 600mila i portatori di Hbv e un milione e 600mila i portatori di Hcv, virus per il quale, per altro, non esiste un vaccino, e solo il miglioramento degli standard igienici ha permesso negli anni di ridurre i nuovi casi di infezione. Anche l'epatite C, quindi, resta un problema, soprattutto dal punto di vista clinico, in quanto il 60-70% di cirrosi epatiche, tumori del fegato e richieste di trapianto sono attribuibili all'Hcv e le terapie disponibili non sono efficaci nelle fasi avanzate dell'infezione.

**Fare emergere il sommerso**

Uno degli aspetti più problematici dell'epatite è non sapere di aver contratto l'infezione: le epatiti virali in fase iniziale sono curabili con farmaci fino all'eradicazione del virus, ma se non diagnosticate diventano croniche e possono restare silenti anche per più di 20 anni per poi manifestarsi con complicazioni molto gravi che si traducono in 10mila decessi ogni anno. «In Italia purtroppo non viene fatta una prevenzione mirata, con uno screening quanto meno nelle categorie a rischio» sottolinea Gardini «e con un primo test di accesso per tutti basato sull'analisi dei livelli delle transaminasi, indice di un'infezione in corso». Secondo gli esperti, infatti, la strategia per l'identificazione dei portatori consiste nel sottoporre a test sierologico per l'epatite B e C i familiari e i partner sessuali di persone infette, i tossicodipendenti, i detenuti nelle carceri, gli immigrati da aree ad alta prevalenza di HBV e HCV, le persone sessualmente promiscue, quelle con infezione da HIV, i figli di madri portatrici, gli operatori sanitari, gli emodializzati, coloro che si sono sottoposti a tatuaggi o piercing in ambienti a basso standard di sterilizzazione. Infine non va dimenticato che le epatiti B e C hanno un impatto serio sulla quotidianità della persona che scopre di aver contratto il virus: «Il solo fatto di sapere di avere una malattia trasmissibile ha un impatto emotivo» afferma Gardini «c'è il timore di infettare i figli e i propri cari, e a volte non si segue la terapia per paura di doverlo comunicare sul lavoro, dal momento che la terapia ha effetti collaterali visibili (influenza, stanchezza, febbre, debilitazione fisica) e dura 6-12 mesi. La qualità della vita ne risente, se poi si aggiunge il danno al fegato, dalla cirrosi epatica fino allo scompenso e al tumore, i problemi che sopraggiungono sono davvero insostenibili».

# l'Unità

## SALUTE: ESPERTI, RISCHIO EPATITE DA PIERCING E TATUAGGI

L'epatite e' un'"emergenza silenziosa" nel nostro paese, dove circa 2 milioni di persone sono infette spesso senza saperlo, e fra le nuove fonti di contagio ci sono i negozi di piercing e tatuaggi e le popolazioni immigrate da paesi dove la malattia e' piu' diffusa. L'allarme e' stato lanciato durante il convegno 'Epatiti Summit 2010' che si e' tenuto oggi a Roma. "Per quanto riguarda l'epatite C - ha spiegato Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'universita' di Brescia - e' molto diminuita negli ultimi anni la trasmissione tra tossicodipendenti vista la diminuzione dell'uso delle siringhe, ma sono emerse nuove fonti. Una di queste sono i negozi di piercing e tatuaggi, che non sempre utilizzano materiale monouso. Inoltre si e' visto che le popolazioni immigrate spesso hanno questa malattia: un'indagine che abbiamo fatto nel nostro centro su 3mila immigrati ha dato un 10% di portatori di epatite B e un 3,5% di epatite C". Dal convegno e' emersa l'esigenza di rafforzare le attivita' di prevenzione, sia con la vigilanza sulle strutture che potrebbero essere fonte di contagio sia con una offerta maggiore delle vaccinazioni per l'epatite B a categorie a rischio, come appunto gli immigrati ma anche i conviventi di portatori della malattia e i detenuti, di cui solo il 30% si vaccina. "Tra i luoghi a rischio per l'epatite C i maggiori sono gli ospedali - ha spiegato Alfonso Mele, esperto dell'Istituto Superiore di Sanita' - ma l'11,9% delle infezioni si contrae facendo piercing e tatuaggi. Anche il problema degli immigrati va affrontato, visto che il 16% delle diagnosi di epatite B e il 7,3% di C sono fatte a stranieri".



## **EPATITE, IN ITALIA RECORD EUROPEO DI COMPLICANZE**

"In Europa la prevalenza dell'epatite è maggiore nei Paesi del Sud". E per quanto riguarda le complicanze, ossia "il carcinoma del fegato e lo scompenso, l'Italia sta messa peggio del resto d'Europa". Lo spiega Giampiero Carosi, direttore dell'Istituto di malattie infettive e tropicali dell'università di Brescia, intervenuto a Roma al convegno 'Epatiti Summit 2010. Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto'.

"In Italia si contano più casi - spiega Carosi - anche rispetto agli altri Paesi del Mediterraneo, come la Grecia e la Spagna. Questo perché non abbiamo un sistema di registrazione delle epatiti croniche, ma solo di quelle acute". La spiegazione è semplice. "Fino a qualche decennio fa - conclude l'esperto - si registravano soprattutto casi di epatiti acute. Oggi però questo ci dice poco. Ci vorrebbe la notifica e un registro di quelle croniche, per tenere meglio sotto controllo la situazione".